LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Villa nominato presidente della Camera

La conciliazione nella questione del Regolamento

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 28 giugno.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annuncia le dimissioni degli onorevoli sottosegretari di Stato del Ministero Pelloux, e ne prende atto.

Si passa quindi alla votazione

per la nomina del presidente della Camera.

BRACCI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE enumera e quindi legge le schede; indi annunzia il risultato della votazione.

Votanti 392:

Villa 303.

Biancheri 5.

Schede bianche, nulle e disperse 83.

Proclama eletto presidente l'on. Villa, e sospende la seduta alle 15,30.

La seduta è ripresa alle 16,40.

Il PRESIDENTE invita il presidente della Camera, on. Villa, ad assumere l'ufficio.

L'on. Villa sale al seggio della Presidenza ed abbraccia il vice-presidente on. Palberti. (*Vivi e generali applausi*)

Presidenza del presidente Villa.

Il discorso dell'on. Villa.

PRESIDENTE (*segni di vivissima attenzione*)

Onorevoli colleghi!

Col richiamarmi oggi con tanta spontaneità di affetto e con tanta concordia di voti all'altissimo onore del seggio presidenziale, voi avete compiuto un atto che rivela la più squisita nobiltà dell'animo vostro.

Nella parola semplice e modesta che l'antico deputato di Villanova rivolgeva ai suoi elettori, la maggior parte di voi vide rispecchiata non solo la propria coscienza, (*vivi applausi a Sinistra*) ma la voce imperiosa della verità, e lo spirito e il pensiero del popolo italiano. (*Bene!*) Senza alcuna esitazione voi faceste vostra quella frase semplice e modesta, e nel nome dell'ultimo tra gli eletti che la pronunziava non dubitaste di affermare innanzi al Paese che essa riassumeva la vostra fede e diventava per ciò la vostra divisa. (*Benissimo!*) Restituire cioè allo istituto parlamentare tutta la vigoria, tutta la sincera integrità delle sue funzioni, (*vivi applausi a Sinistra*) fare in modo che la tribuna parlamentare rimanga, come fu sempre, la libera palestra sacra alle lotte del pensiero, (*benissimo*) serbarla incontaminata e pura da ogni pregiudizio di parte, da ogni mala influenza di passione o di interesse, dalla brutalità, dalla violenza, sopratutto. (*Benissimo! Bravo! Vivissimi, generali e prolungati applausi*) Questo sarà compito delle libertà parlamentari, che una inveterata tradizione ci ha affidato e che deve essere sacro per tutti, ed in questo intento dovremo cancellare dall'animo ogni traccia di meschina ambizione, ogni ricordo di vecchie discussioni e di lotta infeconde, (*benissimo a Sinistra*) per raccoglierci tutti ad un'opera assidua, seria, inspirata soltanto dalla coscienza dei nostri doveri. (*Benissimo! Applausi a Sinistra*)

Ecco la buona novella, ecco la promessa che io pensavo doversi, come annuncio di pace, inaugurare i lavori della nuova Legislatura. (*Bene!*)

Questa promessa riceve oggi, per opera vostra, la sua consacrazione. Io non sono l'eletto di un partito, sono l'eletto della Camera. (*Benissimo! Applausi*) Grazie adunque dal profondo del cuore perchè avete voluto affermare sul mio povero nome questo sacro proposito, pieno di intenti e di opere, e sollevandomi a tanta dignità di ufficio e di responsabilità affidarmi un compito gravissimo, al quale però, sorretto dal vostro aiuto ed ispirandomi agli esempi ed ai precetti di quei valorosi che mi precedettero in questo ufficio, spero di non fallire.

E se fu tanto concetto che mi ispirò la vostra deliberazione, voi intenderete la necessità di concordare prima ed avanti ogni cosa le norme giuste le quali debbono essere ordinati i lavori, ai quali vi proponete con nuova ed assidua lena di attendere. (*Benissimo a Sinistra*)

Ogni Legislatura ha il diritto di stabilire il suo regolamento (*benissimo a Sinistra*) e per esso di provvedere alla sincera esplicazione della vita parlamentare, garantendo la libera manifestazione delle idee, assicurando la leale esplicazione del voto.

Se nel passato prevalse il pensiero che gli antichi regolamenti dovessero intendersi chiamati a regolare il lavoro della nuova Legislatura, ciò non avvenne che per un placido consenso che, se non trovò ostacolo, non trova neppure una esplicita consacrazione in alcuna disposizione legislativa.

Ogni Legislatura anzi, secondo il nostro diritto pubblico interno, costituisce un periodo di attività parlamentare affatto separato e distinto, nel quale tutti gli atti, che non siano regolarmente sanzionati dagli altri poteri, vengono meno se la volontà della nuova Assemblea non li faccia rivivere. (*Benissimo!*)

E chi è di voi, onorevoli colleghi, che non senta il grande dovere di non fare rivivere alcuno di quegli atti che potrebbero di nuovo aprire il campo ad ingrati dissensi ed a contrasti infecondi? (*Benissimo*)

Chi è di voi che non sente il bisogno di purificare l'ambiente da ogni più remoto ricordo di quei fatti che affievolivano la nostra energia parlamentare e defraudavano il Paese del beneficio di desiderati provvedimenti?

Chi è di voi che vorrebbe ancora riaccendere discordie e resistenze, che nel santo nome della patria debbono scomparire, per dar luogo ad un lavoro serio, ordinato, assiduo, nel quale tutte le più preziose energie della rappresentanza nazionale possano misurarsi ad una sola gara, quella di chi sappia portare il largo concorso alla soluzione dei grandi problemi, che oggi reclamano la loro sollecita risoluzione? Questi problemi si riferiscono essenzialmente alla vita economica della nazione, e presentano, voi lo sapete, un complesso così svariato di indagini e di studi, e toccano una così vasta sfera di interessi e una così complicata valutazione di elementi sociali, che è impossibile di poterli affrontare senza quell'ampiezza e quella libertà di onesta discussione, che ha sempre formato il vanto della tribuna parlamentare in mezzo ai popoli fiorenti di vita civile.

E questi problemi noi dobbiamo affrontarli, provando al Paese che, sotto gli alti auspici della Monarchia costituzionale, non vi può essere progresso che non possa essere raggiunto, e che per mezzo di una scelta dei nostri più autorevoli colleghi per esperienza, per coltura di cose parlamentari, noi potremo intraprendere il laborioso cammino, nel quale, sotto l'egida dei nostri istituti, dobbiamo augurarci abbiano ad affluire alla prova della discussione tutte le convinzioni, tutte le idee maturate in questa coscienza, anche quando si trovassero per avventura avvolte ancora nella nebulosità scientifiche o siano a qualificarsi fra le evidenti utopie. (*Benissimo! Commenti*)

Ogni convinzione, ogni idea onestamente professata è un'energia; (*benissimo!*) ogni consiglio è un valore morale ed economico, poco importa, ma un valore che non deve essere trascurato mai. (*Benissimo!*)

La libertà della tribuna non può avere che un limite: quello che è segnato dalla rispettabilità delle persone e dalla integrità delle istituzioni, sotto l'egida delle quali tutti i diritti trovano la loro difesa.

Ogni offesa al carattere personale di chi rappresenta la nazione, ogni offesa alla dignità dell'Assemblea, ogni offesa al libero svolgimento della sua azione, alla integrità dei nostri istituti costituisce una violazione del diritto che in nessun tempo mai potrebbe essere tollerata. (*Benissimo!*)

Noi, o signori, diamo campo libero alle lotte generose e leali, ma, come fra gli antichi combattenti, vogliamo divisi in giuste parti il cielo e il terreno; vogliamo sopratutto che il torneo abbia luogo con armi cortesi e da gentiluomini. (*Benissimo*)

La voce augusta del capo dello Stato, quella voce che anche nei tempi più difficili e calamitosi seppe ravvivare la nostra fede e richiamarci agli alti ideali della vita nazionale, quella voce che risponde sempre al cuore della nazione con affetto confidente, ci ha ricordato i grandi doveri che abbiamo verso il Paese, e primo di tutti quello di mantenere salde e sicure le compagine dei nostri istituti; quelli non verrà accolto da tutti noi con sentimento religioso in questo momento solenne, e sentiamo che non falliremo a qualunque prova. (*Vivissimi e generali e prolungati applausi*)

La proposta di Villa pel Regolamento.

Onorevoli colleghi,

Come avete inteso, la mia proposta si riassume in questi sommi capi: che venga cioè nominata una Commissione, alla quale venga dato l'incarico di presentare nel termine di due giorni uno schema di regolamento da discutersi dalla Camera con quelle norme che saranno stabilite dalla Commissione medesima, e che la Camera sospenda per due giorni i suoi lavori, ad eccezione di quello che è reso necessario dalla presentazione di un disegno di legge per l'esercizio provvisorio, e dalla nomina della Giunta delle elezioni, per accertare quali siano le elezioni non contestate, nonchè per la presentazione di un disegno di indirizzo in risposta al discorso della Corona. (*Bene!*)

Se qualcuno dei colleghi desidera di parlare su queste proposte, gliene concederò facoltà.

Le dichiarazioni dell'Estrema Sinistra.

PANTANO si compiace delle dichiarazioni e della proposta del presidente. A nome dell'Estrema Sinistra dichiara di accogliere la proposta stessa, attese le presenti circostanze, pur facendo riserve circa il compito indetto dal presidente ad ogni nuova Legislatura.

L'Estrema Sinistra voterà questa proposta come arra di pace, e per rendere possibile il fecondo lavoro dei rappresentanti della nazione.

Consentirà anche alla domanda di esercizio provvisorio per un mese. (*Voci approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte sopra formulate.

Sono approvate.

Chiede alla Camera che voglia provvedere per la Commissione per il regolamento della Giunta delle elezioni e della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Voci: « Al presidente! »

Il PRESIDENTE ringrazia e si riserva di annunziare prima del termine della seduta la composizione di questa Commissione.

La domanda di esercizio provvisorio.

RUBINI, ministro del Tesoro, presenta i disegni di legge relativi al conto consuntivo al bilancio di assestamento e ai bilanci preventivi.

Presenta inoltre un disegno di legge per un mese di esercizio provvisorio. (*Bene!*)

Attesa l'urgenza, propone che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione da nominarsi dal presidente (*benissimo!*), la quale dovrà riferire domani stesso.

La nomina delle Commissioni.

Il PRESIDENTE, accettando l'incarico conferitogli dalla Camera, chiama a far parte della Commissione per la proposta dell'esercizio provvisorio gli onorevoli Dal Verme, Danieli, Guarnetti, Giovanelli, Lovito, Piccardi, Zeppa e Wollemborg.

Chiama poi a far parte della Giunta per il regolamento (*segni di viva attenzione*) gli onorevoli Biancheri, Chinaglia, Coppino, Ferri, Fortis, Gianolio, Giolitti, Grippo, Pantano, Di Rudinì, Sacchi, Zanardelli. (*Benissimo!*)

La Giunta sarà presieduta dal presidente della Camera.

Si riserva di annunziare domani la composizione della Giunta per le elezioni.

COLAJANNI, inscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, domanda che questa discussione sia rimessa a quando sarà approvato il regolamento.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 17,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18:

La Camera si popola più lentamente di ieri, mostrandosi anche meno chiassosa. Quando Palberti legge le dimissioni dei sottosegretari di Stato si fa un improvviso silenzio, attendendosi l'annunzio dei loro successori. Ma questi dovranno annunziarsi poi dal presidente del Consiglio.

Appena si inizia l'appello per la nomina del presidente della Camera, i deputati invadono l'emiciclo, spingendosi e urtandosi per votare.

Quando Saracco sedeva all'Estrema....

Mentre sta per terminare l'appello, si nota che Saracco si avvicina ai banchi dell'Estrema per parlare con Colajanni. Grande movimento di curiosità e sorrisi nei banchi vicini. Saracco parla bonariamente a Colajanni, il quale ieri aveva chiesto la parola circa le comunicazioni del Governo. Essi chiacchierano di ottimo umore. Colajanni dice a Saracco che, in seguito agli accordi coll'Estrema, egli non parlerà più sulle comunicazioni del Governo, ma quando il Governo domanderà l'esercizio provvisorio. Poi vediamo Bovio e Del Balzo Carlo parlare con Saracco, che sorride e scambia con essi una stretta di mano. Avendogli Bovio chiesto: « Come? Lei qui, ai nostri banchi dell'Estrema? », Saracco rispose ridendo: « Oh! anch'io sono stato già all'Estrema, e nel 1850 Mellana, Depretis ed io negammo al Governo i pieni poteri! »

La scarcerazione dell'on. Aprile.

Mentre Palberti leggeva la prima scheda è entrato nell'aula l'on. Aprile, scarcerato poco fa per grazia sovrana, che però da lui non fu chiesta. Lo attorniano subito, e lo festeggiano, numerosi deputati, fra cui Sonnino, Fili-Astolfone, Giolitti, Rava, Squitti, Sacchi ed altri.

La proclamazione dell'on. Villa.

La proclamazione di Villa, che Palberti fa a voce altissima, viene accolta dalla generale soddisfazione, tranne sul settore dei destri intransigenti, a cui si attribuiscono, unitamente a qualche sonniniano, le schede bianche.

Palberti, accompagnato da tutto l'Ufficio di presidenza, si reca a comunicare la notizia a Villa, che già si trova a Montecitorio.

Villa sale alla Presidenza.

Quando si riprende la seduta, la Camera appare imponentemente popolata più che in principio. Palberti non la dichiara riaperta che quando vede i segretari Ceriana e Lucifero far capolino all'ingresso destro, sapendo che così precedono l'on. Villa. I segretari andarono anzi a prenderlo in carrozza essi stessi, all'albergo, ove Villa si trovava durante la votazione, e non a Montecitorio, come si diceva. All'invito di prendere possesso della Presidenza, che l'onorevole Palberti gli dirige con voce sempre tonante, Villa sale rapidamente la scaletta della Presidenza. Palberti gli muove incontro. Essi si scambiano il doppio tradizionale bacio ed abbraccio, che i due antichi amici si danno con grande espansione, mentre la Camera scoppia in un altissimo, interminabile applauso. L'onorevole Villa ringrazia ripetutamente, alquanto pallido in volto. Quindi estrae dal cilindro, che tiene alla destra, le cartelle del suo discorso, e comincia subito a leggere a voce alta e chiarissima.

Gli applausi al discorso di Villa.

Il primo applauso gli viene da tutta la Sinistra, quando Villa accenna al suo discorso di Villanova d'Asti. Un altro applauso entusiastico scoppia da tre quarti della Camera, ma più caloroso dalla Sinistra, quando egli dice doversi restituire all'istituto parlamentare la vigoria e la sincerità delle sue funzioni. Per contro la Destra è prima ad applaudire calorosamente ed intenzionalmente, seguita poi anche più forte dalla Sinistra, allorchè Villa non risparmia l'Estrema Sinistra, dicendo doversi rifuggire da ogni violenza. Altri applausi unanimi si hanno quando Villa dice che non si ritiene l'eletto di un partito, ma della intera Camera. Infine si ha un grande e squillante applauso di tutta la Camera, eccettuato il settore dell'Estrema Sinistra, quando Villa afferma che sotto gli auspici della Monarchia non ci ha alcun progresso il quale non sia raggiungibile. Nuovi calorosi applausi alla fine del discorso.

La votazione delle proposte Villa. La nomina della Giunta delle elezioni.

Quando l'on. Villa mette in votazione la prima parte delle sue proposte, e cioè la nomina della Commissione per il regolamento, si alza tutta la Camera. Soltanto Sonnino, Bertolini, Carcano-Bigny ed il gruppetto degli amici che lo attorniano rimangono seduti.

Tutti notano il fatto. Dell'Estrema Sinistra qualche deputato novellino grida, guardando e ridendo verso Sonnino: « Controprova! Controprova! » Ma Villa, con molto tatto, non vi bada e procede oltre. Mentre Villa sta per chiudere la seduta qualcuno domanda: « Ma e la Giunta delle elezioni? » Villa risponde: « L'antico regolamento.... » (*Voci*: « Ah! Ah! » *Rumori*) Villa, accortosi del piccolo imprudente accenno, ripete frettolosamente: « Sì, l'antico regolamento conferiva la facoltà al presidente di nominare la Giunta delle elezioni il giorno dopo; ma anche il nuovo ed i futuri regolamenti e voi tutti presenti spero mi concederete, data la importanza della Commissione, che io ci mediti domani come la vera risposta. »

Voci: « Sì, sì. » (*Ilarità, approvazioni*)

A questo punto la seduta viene sciolta sotto l'ottima impressione dell'elettissimo e liberale discorso del nuovo presidente, il quale è subito attorniato e grandemente felicitato da moltissimi deputati.

Il discorso di Villa fu una completa sconfessione della condotta che i sonniniani avevano imposta al precedente Ministero. Infatti i più malcontenti per il discorso si dimostrano Sonnino ed i ministri caduti.

Come è accolta la teoria di Villa sul regolamento.

L'on. Villa tentò di far passare l'abolizione del regolamento 3 aprile con la nuova teoria che ogni Legislatura è padrona di mutare i suoi ordinamenti interni; ma non tutti i deputati accettano questa teoria. Fra gli altri, l'on. Pantano, facendo le sue riserve al riguardo, volle indicare precisamente che l'Estrema Sinistra non accettava la caducità del precedente regolamento come norma generale per le nuove Legislature, ma riconosceva che l'abolizione era imposta in via straordinaria dalla eccezionalità del regolamento nuovo. Anche l'on. Colajanni, che rimandò il suo discorso sulle dichiarazioni del Governo, volle accentuare il fatto che attualmente non si poteva nemmeno più discutere sull'esistenza del regolamento del 3 aprile.

I comment[i] dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'*Italie* trova che la parte fatta all'antica Maggioranza nella Commissione del regolamento non è proporzionata al suo numero, mentre l'Estrema Sinistra ha in essa una parte troppo bella perchè non ne debba essere contenta.

L'*Opinione* dice che i fatti odierni sembrano preludere ad un qualche mutamento nella situazione parlamentare.

L'*Avanti!* constata che i lavori parlamentari sono principiati sotto lieti auspicii. Aggiunge che il nuovo presidente ha dato prova di voler iniziare un periodo legislativo, nuovo affatto e fecondo di utili risultati per il Paese. Il giornale socialista spera che il Governo secondi le buone intenzioni delle Sinistre e del presidente della Camera.

L'Ufficio di presidenza ed il Regolamento

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,55:

Nelle elezioni ultime alle cariche presidenziali le Opposizioni si lamentavano che non si fosse fatta loro una parte adeguata e si parlava quindi delle dimissioni di alcuni membri della Presidenza, affine di provocare le dimissioni generali dell'Ufficio con nuove elezioni più equamente proporzionate alle rispettive forze dei varii partiti.

Ma per evitare ogni questione al riguardo pare che nel nuovo regolamento si voglia stabilire un nuovo metodo di elezione proporzionale alle cariche dell'Ufficio di presidenza. Così, se la proposta sarà approvata, tutto l'Ufficio, meno l'on. Villa, darà le sue dimissioni perchè si possano subito applicare le nuove norme regolamentari.

La Commissione per l'esercizio provvisorio

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

La Commissione speciale incaricata di esaminare la domanda di esercizio provvisorio, si è riunita oggi stesso, presieduta dall'on. Zeppa. Dopo una breve discussione, udito il ministro Rubini, la Commissione deliberò di proporre alla Camera di accogliere la domanda del Governo, limitandola peraltro al solo esercizio provvisorio e sopprimendo i due articoli che riguardavano, uno la diminuzione della tassa sulle polveri piriche durante la campagna grandinifuga, e l'altro la facoltà di stipulare il trattato di commercio col Brasile per decreto reale, con la riduzione di venti lire per quintale sul dazio di entrata sul caffè. La Commissione ha creduto essere fuori della sua competenza il proporre alla Camera l'approvazione di questi due articoli, pur riconoscendoli utili in massima.

Fu nominato a relatore l'on. Piccoli, il quale presenterà domani la sua relazione alla Camera.

Le nomine dei sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

Stasera si dà come sicura la nomina dell'on. Romanin-Jacur a sottosegretario degli interni. Però io avendolo incontrato dopo la seduta nei corridoi di Montecitorio, ed avendolo salutato col titolo di eccellenza, egli mi rispose: « No, no, semplice deputato ».

Tuttavia si dice che la sua nomina sarà deliberata domattina nel Consiglio dei ministri unitamente a quella del sottosegretario alle finanze.

Mi risulta che le nomine degli altri sottosegretari vennero sottoposte alla firma del Re fin da stamane. Esse si renderanno note domani tutte insieme.

Pompilj rifiuta il Sottosegretariato.

Roma, 28, ore 22. — L'on. Pompilj telegrafa alla *Tribuna* da Perugia, dichiarando di aver rifiutato il Sottosegretariato dell'istruzione pubblica.

La risposta del Senato al discorso della Corona.

Gli accenni alla Camera ed alla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,35:

Stasera si è distribuita la risposta del Senato al discorso della Corona, la cui compilazione era stata affidata all'on. Finali.

Riguardo ai recenti tumulti parlamentari, la relazione dice: « Il Senato non potè senza dolore assistere alle contese aspre ed infeconde che arrestarono l'opera parlamentare e legislativa italiana ed ora accompagna l'esortazione della Maestà vostra col fervido voto che a quell'infausto periodo uno ne succeda degno delle nostre migliori tradizioni e più che mai necessario per il Governo della pubblica cosa ». E' notevole anche il seguente periodo: « Le nostre alleanze e le amichevoli relazioni colle Potenze rassicurano e giovano; ma non possiamo impunemente restare fra esse inerti spettatori degli avvenimenti, sibbene dobbiamo partecipare all'opera loro dovunque lo esiga l'impulso della civiltà, congiunto coll'interesse nazionale ». Tutto il resto è una parafrasi del discorso della Corona.

Una tumultuosa seduta alla Camera francese.

Un discorso violento di Faure. Il felice debutto di André. La vittoria del Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21:

La seduta della Camera d'oggi è stata una delle più burrascose fra quelle attraversate dal Ministero Waldeck-Rousseau.

Comincia *Baudry d'Asson* con una interpellanza circa i Consigli socialisti di Saint-Vallier e di altri Comuni i quali fecero atterrare tutte le croci nelle vie.

Sale in seguito alla tribuna *Firmin Faure*, il quale interpella il Governo sulla disorganizzazione dell'esercito francese e sul noto affare del generale Delanne, capo dello Stato Maggiore francese, il quale si rifiutò di riconoscere i capi d'ufficio nominati dal ministro André, ordinando invece ai sotto-capi d'ufficio di fungere da capi d'ufficio.

Waldeck-Rousseau accetta lo svolgimento immediato dell'interpellanza.

Firmin Faure dice che il generale Galliffet fu obbligato, come tutti i suoi predecessori, a dare le dimissioni, non volendo cooperare all'asservimento dell'esercito alla Massoneria. Allora si ricorse ad un ministro il cui unico merito è quello di essere appoggiato dalla Confraternita massonica e di circondarsi di amici dell'ex-tenente-colonnello dreyfusiano Picquart. (*Approvazioni formidabili della Destra e del Centro*)

Firmin Faure prosegue rimproverando al generale André di violare i regolamenti, trasferendo, senza interpellare il generale Delanne, capo dello Stato Maggiore, degli ufficiali sottoposti agli ordini di quest'ultimo. Il Governo non osò finora colpire Delanne, perchè è conscio di non avere rispettato i decreti che conferiscono al capo di Stato Maggiore il diritto di scegliersi i suoi subalterni.

Delanne ha una grave missione e deve potere scegliersi i collaboratori a lui più accetti, specialmente alla vigilia di gravi perturbazioni internazionali.

A questo punto il chiasso nell'aula si fa assordante. Il presidente Deschanel suona continuamente a distesa. La seduta è tumultuosissima.

Il discorso di Firmin Faure è terminato in mezzo ad un vero tumulto, cagionato da frasi violente come questa: « Se la Maggioranza vota ancora l'ordine del giorno di fiducia nel Governo, verrà dire che essa è matura ad ogni servitù. » (*Proteste vivissime dalla Sinistra*)

Deschanel grida: « Voi non avete il diritto di parlare in questo modo dei vostri colleghi. Vi invito a ritirare le parole che avete pronunciato. »

Faure ricusa, ed il presidente lo richiama formalmente all'ordine. Ciononostante Faure, aumentando di violenza, continua esclamando: « Il paese vive sotto la tirannide del Gabinetto Waldeck-Rousseau. Ed è una tirannide la quale è fatta di fango e di sangue. » (*Tumulto enorme*)

L'oratore è richiamato novamente all'ordine, con iscrizione nel processo verbale.

Parla il ministro André.

Il ministro della guerra *André* fa il suo debutto alla Camera in un momento molto grave.

Salito alla tribuna, si cattiva l'attenzione della Camera dicendo che egli, nella prima volta in cui ha occasione di parlare (*Applausi frenetici a Sinistra; grida di*: « *Viva l'esercito repubblicano!* » *Zitti! a Destra*) come ministro, deve ricordare altamente che al disopra dei decreti e regolamenti, i quali fissano le attribuzioni del capo dello Stato Maggiore, vi sono le leggi e la Costituzione, le quali regolano le funzioni del potere esecutivo. (*Applausi*) Il solo ministro della guerra è il capo dell'esercito responsabile dinanzi alla Camera. André rivendica questa responsabilità, e dice che non resterebbe al suo posto per un istante se non gli fosse riconosciuto il diritto di dire l'ultima parola nel disaccordo manifestatosi tra lui ed il capo di Stato Maggiore, suo subordinato. (*Applausi vivissimi*)

André espone quindi le cause del suo disaccordo col generale Delanne. In seguito ad alcune nomine fatte dal ministro, il generale Delanne si dimise. La lettera di dimissioni era correttissima, era stata presentata in modo irreprensibile e non aveva alcun carattere di protesta.

« Ma io — aggiunse il ministro — era risoluto a dimostrare che le funzioni militari non sono a disposizione di coloro che ne sono rivestiti. Ordinai quindi a Delanne di rimanere al suo posto per il periodo di tempo necessario per operare la trasmissione dei servizi. Delanne rispose che come soldato obbediva. Tale stato di cose durerà fino ad un'epoca di cui io solo sarò il giudice. » (*Applausi da varie parti della Camera e specialmente dall'Estrema Sinistra*)

André dichiara che assicurerà e ristabilirà la disciplina militare nell'esercito. La repressione, se necessaria, sarà esemplare e senza alcuna debolezza. Essa sarà fatta al momento opportuno. (*Lunga agitazione nei banchi dei deputati. Alla Destra si grida*: « *La repressione si farà quando saremo in vacanza.* »)

André chiude il discorso facendo l'elogio dell'esercito, che lavora in silenzio, e soggiunge: « Prendo in suo nome l'impegno di difendere colla medesima devozione la frontiera e le leggi e la Costituzione della patria. » (*Duplice salva di applausi*)

André è calorosamente felicitato allorchè ritorna al suo banco. Vi è grande agitazione. I socialisti ed i conservatori si apostrofano. Cedenat, socialista, sembra minacciare e venire a vie di fatto contro Fouquet, conservatore. Si interpongono gli uscieri, e si ristabilisce la calma.

Lasies protesta contro qualunque progetto di repressione contro gli ufficiali. *Drake* e *Muzicres* deplorano l'attitudine di André riguardo a Delanne. La discussione è chiusa.

La votazione.

La seduta si chiude con una segnalata vittoria del Governo.

Waldeck-Rousseau accetta l'ordine del giorno Dubief, nel quale si dice che la Camera approva le dichiarazioni del ministro della guerra. L'ordine del giorno Dubief è approvato con 300 voti contro 220.

Sembat propone che si aggiunga nell'ordine del giorno Dubief le seguenti parole: « La Camera è risoluta a non permettere che la disciplina così duramente applicata ai semplici soldati, non lo sia pure agli ufficiali. »

Questa aggiunta è accettata da Waldeck-Rousseau, ed è approvata con 323 voti contro 179. Si approva l'ordine del giorno complessivamente con voti 301 contro 220.

Infine si respinge con 290 voti contro 225 un ordine del giorno del deputato Massabuau, in cui si invitava il Governo a rispettare il decreto il quale definiva le attribuzioni del capo dello Stato Maggiore.

Berthelot membro dell'Accademia

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23,50:

Il chimico illustre ed ex-ministro Berthelot è stato eletto membro dell'Accademia francese in sostituzione del matematico Bertrand. Berthelot ebbe diciannove voti contro nove schede bianche dovute alle sue idee radicali, le quali si sono oramai molto temperate. Il nuovo accademico conta settantatre anni, ma è robustissimo.

Il giuramento dell'erede austriaco prima delle sue nozze.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

Il *Fremdenblatt* annunzia che in occasione del giuramento dell'arciduca Francesco Ferdinando, l'imperatore ha dichiarato che l'arciduca, seguendo l'impulso del suo cuore, lo pregò di dargli il consenso pel matrimonio colla contessa Chotek. Egli lo diede per l'affetto verso il suo caro nipote.

Però l'arciduca dichiarerà prima del matrimonio e lo affermerà con giuramento che riconosce il matrimonio come morganatico. La contessa Chotek discende da nobile famiglia, ma non di rango uguale a quello dell'arciduca, perciò il matrimonio può essere soltanto morganatico. Nell'atto firmato oggi dall'arciduca, questi dichiara di riconoscere il matrimonio come morganatico, quindi la sposa cogli eventuali figli discendenti non hanno i diritti e il titolo di membri della famiglia imperiale e i discendenti dell'arciduca sono esclusi dalla successione al trono d'Austria-Ungheria. L'arciduca si impegna inoltre a non revocare questa dichiarazione, nè a cercare di modificarla ovvero attenuarla.

***

A mezzodì vi fu all'Hofburg la solenne cerimonia pel giuramento dell'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del prossimo suo matrimonio morganatico colla contessa Sofia Chotek, alla presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dignitari di Corte, consiglieri intimi e ministri austriaci, ungheresi.

L'arciduca fece sotto giuramento la dichiarazione che riconosce il carattere legale del matrimonio da celebrarsi colla sposa ed eventuale discendenza.

L'imperatore, come supremo capo della Casa imperiale, rivolse agli arciduchi e dignitari presenti un discorso, invitandoli a fungere da testimoni all'atto solenne.

Il ministro della Casa imperiale e degli affari esteri, Goluchowski, lesse il documento presentatogli dal notaio dello Stato: poscia l'arciduca fece la dichiarazione, secondo il cerimoniale tradizionale, sotto giuramento e la firma.

I documenti e la formula del giuramento furono fatti in tedesco ed ungherese. Dopo l'apposizione del sigillo dell'arciduca fatto dal notaio dello Stato, i documenti furono deposti nell'archivio di Stato. La cerimonia è durata circa mezz'ora.

Il Primo Granatiere di Francia

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 27 giugno.

(C. V.) — La piccola città brettona di Carhaix festeggia oggi, non senza pompa, il centenario della morte di La Tour-d'Auvergne, « il primo granatiere di Francia », il tipo più semplice e perfetto del soldato francese, nell'età eroica della storia nazionale. Oltre al ministro della guerra, altre Autorità, molte Società militari e patriottiche, si è recato a Carhaix il colonnello del 46.o fanteria, colla Musica e la bandiera del suo reggimento, che fu quello dell'eroe. Una delegazione d'ufficiali e sott'ufficiali ed una compagnia dello stesso reggimento assisteranno ugualmente alla festa. Ed all'appello, quando il comandante della compagnia chiamerà: « La Tour-d'Auvergne » un sergente uscirà dalle file, come usava farsi negli anni che seguirono la morte di lui, e risponderà: « Presente! »

Nonostante il suo nome principesco, l'eroe oggi festeggiato era dalle file del popolo. Nacque il 23 dicembre 1743 dall'avvocato Oliviero-Luigi Corret e dalla moglie sua, Giovanna-Lucietta Salaun, e fu inscritto sul registro dei battesimi coi nomi di Teofilo-Malo. Ma l'avo suo materno era figlio naturale del padre del gran Turenna, Enrico de La Tour-d'Auvergne. Quando il giovane Corret ebbe raggiunta la maggiore età, la vocazione militare si destò in lui potentissima, ed egli chiese d'essere ammesso alla Scuola della Flèche. Ma per entrarvi, occorreva essere nobili. Corret parlò a' suoi della linea collaterale, e Goffredo, duca di Buglione, accondiscese ad autorizzarlo a prendere il nome e le armi della sua famiglia. Così fu egli inscritto nello stato militare sotto il nome di La Tour-d'Auvergne.

Non ebbe il duca di Buglione a dolersi d'averlo ammesso nel suo casato. Anzi, quando il suo giovane parente cominciò a coprire di gloria sè ed il suo nome, gli offerse un podere del reddito di 10,000 lire. « Ho 800 lire di rendita » rispose quegli; « è molto per un granatiere sotto le armi. »

Sottotenente nel reggimento d'Angoumois, tenente nel 1771, capitano dei granatieri nel 1782, si distinse all'assedio di Mahon, ove solo, sotto una grandine di palle, raccolse un ufficiale superiore spagnuolo gravemente ferito, e che i suoi soldati abbandonavano. La croce dell'Ordine di Carlo III e una pensione di 1000 scudi ricompensarono questo fatto d'arme: La Tour-d'Auvergne accettò la croce, ma non volle la pensione.

Nella stessa guerra franco-inglese per l'indipendenza d'America, diè fuoco ad una nave britannica sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Infine, salva un soldato inglese che, in una sortita degli assediati, era caduto ferito fuori della cinta delle mura.

Quando giunse il 1789, La Tour-d'Auvergne salutò con emozione quella grande alba della libertà. Più tardi, dopo la fuga di Luigi XVI a Varennes, quando gli avvenimenti precipitavano e l'emigrazione degli ufficiali decapitava l'esercito, La Tour-d'Auvergne, cosciente del suo vero dovere, ricusa di seguire il loro esempio e rimane in servizio. La sua capacità, il suo valore, l'affetto che gli portano i suoi soldati, tutto sembra chiamarlo ai più alti destini militari. Gli viene offerto il brevetto di colonnello. Lo rifiuta.

Non voleva che si ponesse in dubbio le vere cause della sua determinazione. La rivoluzione l'aveva trovato capitano: intendeva che capitano lo lasciasse.

Tutto quanto si potè ottenere da lui, si fu che entrasse nel Consiglio dei generali.

Nel 1793 fu mandato all'esercito dei Pirenei Orientali ed incaricato di comandare l'avanguardia. A capo de' suoi soldati prende successivamente d'assalto ventisette fortini, prende la Casa Merlata, Irun, Sebaste, e mentre la sua falange riceve dai nemici il nome di *Colonna infernale*, egli rimane sempre dolce, famigliare, umano. Conduce i suoi, non colla sciabola sguainata, con grandi gesti e parole di fuoco, ma tranquillo, la spada sotto il braccio, la testa diritta, fra la gragnuola delle palle che gli crivellarono più volte il cappello, senza che mai egli riportasse la più lieve ferita.

Ma ogni cosa riponeva il rispetto della legge. Ben lo si vide quando il Governo del Terrore, ingannato dal nome aristocratico ch'egli portava, lo pose brutalmente in riforma. I suoi granatieri, frementi, volevano infrangere la loro spada. Egli ingiunse a tutti di rispettare la legge, com'egli la rispettava.

E si ritirò a Passy, che era allora a qualche chilometro da Parigi, di cui oggi fa parte, e si occupò esclusivamente de' suoi cari studi. Perchè egli era un erudito. Amantissimo della filologia, s'era dato a studiare le origini del dialetto di Brettagna, non già che questo vernacolo neoceltico avesse, per sè, molto interesse, ma perchè ad alcuni studiosi era allora parso importante investigare nel brettone l'antica lingua delle Gallie. E con animo veramente francese, aveva il La Tour-d'Auvergne, col Le Pelletier, Le Brigant, de Rostrem ed altri creduto di scoprire nel celtico l'origine di tutte le lingue, di tutti gli usi, di tutte le credenze. Questa nuova esplicazione del patriottismo francese diede naturalmente origine a straordinarie stranezze filologiche. Basti il seguente periodo del Le Brigant: « *Adam*, *Eva* sono parole puramente celtiche, giacchè sono le prime espressioni che escono dalla bocca dei figli dei Brettoni per chiedere, colla voce *eva*, il bere, con quella d'*adam*, il cibo. »

Le *Origines gauloises* del La Tour-d'Auvergne non giungono a tal punto d'entusiasmo etimologico....

Ma, qualche tempo appresso, La Tour-d'Auvergne apprende che il quinto figlio dell'amico suo Le Brigant, allora quasi ottuagenario e povero, è chiamato in coscrizione. Il dolore del povero padre, rimasto senza appoggio, senza famiglia, gli stringe il cuore. Valendosi del permesso che si aveva allora di sostituire i coscritti, La Tour-d'Auvergne parte in sua vece. Aveva 55 anni, ma era ancora forte e animoso. Ridiviene così semplice granatiere. Mandato all'esercito del Reno, fa due campagne, col suo

sulle spalle, sempre in prima fila, animando i commilitoni colle parole e l'esempio.

Bonaparte, primo console, entusiasta di quel bel soldato, gli offre le stelle di generale di Divisione. Egli le rifiuta. Bonaparte vuol chiamarlo a far parte del Corpo legislativo.

— Sono più adatto a far rispettare le leggi che a farne — risponde l'eroe.

Tutto quanto La Tour-d'Auvergne accetta, è una spada d'onore, col titolo di *Primo granatiere degli eserciti francesi*, pur ricusando lo stipendio annesso a questo grado, creato specialmente per lui.

Il 27 giugno 1800 — or fa appunto un secolo — combatteva La Tour-d'Auvergne nelle file dei granatieri, sulle alture d'Oberhausen: nell'orrore della mischia, si getta sovra un ulano austriaco che portava un'insegna, per strappargliela, quando un altro ulano accorre e gli trafigge il cuore con una lanciata. Costernati, i suoi commilitoni si ritirano, portando seco il cadavere, e già il nemico si crede vincitore, quando uno de' granatieri esclama: «Lascieremo noi che colui il quale mai non volse il dorso al nemico, durante la vita, abbia a rivolgerglielo dopo la morte?» I granatieri si rivolgono improvvisamente e sbaragliano il nemico.

Da indi in poi, fino al 1814, ogni giorno, quando si faceva l'appello in quel reggimento di granatieri, il portabandiera rispondeva al nome di: «La Tour-d'Auvergne»: «Morto sul campo d'onore».

I resti di La Tour-d'Auvergne, riportati in Francia, si trovano oggi al Pantheon. Ma il cuore, riposto in un'urnetta d'argento, seguiva in tutte le campagne il reggimento di cui l'eroe aveva fatto parte. Nel 1807, durante la campagna di Polonia, la preziosa reliquia fu sul punto di scomparire, al combattimento di Lomitten. Il furiere che la portava fu ucciso; un caporale la prese allora seco. Ma la sera, dopo la battaglia, il caporale mancava all'appello, e i granatieri non vollero riposarsi prima d'averlo scoperto. Dopo lunghe ed ansiose ricerche, il buon soldato fu trovato morto fra i salici della Passarge, col suo prezioso deposito stretto al seno.

Ma in seguito a tale incidente, l'imperatore fece consegnare l'urna alla Gran Cancelleria della Legion d'onore, per toglierla ai rischi delle battaglie. Nel 1816, Luigi XVIII la fe' consegnare alla famiglia. E' in questi giorni esposta all'Esposizione, nella sala delle armate di terra e di mare.

Quanto alla spada d'onore, essa passò al capitano de Kersaurie, valoroso soldato, che prese parte alla campagna delle Due Sicilie, nel 1860, dopo la quale donò l'arma venerata a Garibaldi, dicendolo «il più degno di possederla». E Garibaldi scriveva:

«Ho ricevuto la spada di La Tour-d'Auvergne, quella spada che i consoli della Repubblica consegnarono al più prode dell'esercito francese, di quell'esercito che calpestava sotto i suoi piedi di gigante e seppelliva nella polvere troni e tiranni d'Europa. Quest'onore supera tutto quanto le aspirazioni d'un uomo di guerra potevano sognare».

Nel 1883 i figli dell'eroe italiano resero la spada alla famiglia dell'eroe francese.

Un monumento di La Tour-d'Auvergne fu eretto a Carhaix fin dal 1841. E' opera ammirevole del nostro Marocchetti. Il prode vi è rappresentato in uniforme di semplice granatiere della Repubblica, in atto di stringere al petto la spada d'onore ricevuta dal Primo Console.

Si parla di erigergli un monumento anche a Passy, ov'egli dimorò a lungo; finora quest'idea non potè essere attuata; lo sarà in breve, probabilmente, grazie al nuovo Consiglio comunale di Parigi.

Ma un monumento ha La Tour-d'Auvergne nel cuore di tutti i veri francesi, perchè costituisce un tipo, perchè incarna quella tradizione militare, senza la quale mai non vi fu nella Storia un popolo libero e grande.

Un'interrogazione sulla linea del Sempione

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,20:

Gli onorevoli Falcioni, Donadio, Pivano, Cottafavi, Cuzzi, Scotti, Bergamasco, Calissano e Bertetti presentarono un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere quando verranno iniziati i lavori sulla linea Domodossola-Iselle al Sempione.

L'on. Aprile chiede la grazia sovrana.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

L'on. Aprile chiese la grazia indirettamente scrivendo al guardasigilli pregandolo di fare osservare al Re la condizione in cui si trova un deputato impossibilitato ad esercitare il mandato. Pare che Gianturco abbia comunicato anche al Re un dispaccio mandatogli iersera da Arcoleo in favore di Aprile.

Il capo gabinetto di Branca.

Roma, 28, ore 22. — Il ministro dei lavori pubblici nominò suo capo di gabinetto il cavaliere Devito, il quale era già segretario particolare di Lacava. Tale nomina viene vivamente approvata tra i funzionari di quel Ministero.

Il comm. Frola alla Cassazione.

Roma, 28, ore 22. — Circa l'annunziato passaggio del comm. Frola alla Cassazione di Roma, al Ministero di grazia e giustizia dichiarano che nè Bonasi prese tale provvedimento, e neppure lo prenderà Gianturco.

I ricevimenti dei Reali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Oggi il Re ha ricevuti l'on. Fracassi, i consiglieri comunali comm. Tommasi ed avv. Scotti, il sindaco di Napoli, il comm. Summonte ed il conte Riccardo Rocca. I Sovrani lascieranno la capitale verso la metà di luglio. La Regina, come di consueto, si recherà a Gressoney, ove passerà qualche tempo.

Il movimento nella Magistratura.

Roma, 28, ore 21. — Il ministro Gianturco darà corso al movimento dei magistrati di grado inferiore, già disposto da Bonasi.

L'Italia e il giubileo postale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 11,40:

Stasera il comm. Migliorandi, direttore generale, e il comm. Gamondi, capo-divisione delle poste, partiranno per Berna, a rappresentarvi il Governo alle feste giubilari per il venticinquesimo anniversario dell'Unione postale universale. Essi furono nel pomeriggio ricevuti da Pascolato e da Borsarelli.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Bruni, giudice di tribunale a Parma, è nominato vice-presidente di tribunale a Torino — Tagliavacche, giudice di tribunale in Acqui, è trasferto al Tribunale di Genova per sua domanda — Borelli, giudice di tribunale a Campobasso, è trasferto a quello di Acqui per sua domanda — Caielli, giudice di tribunale a Melfi, è trasferto a quello di Voghera.

CANCELLERIE. — Camparini, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Torino, è trasferto alla Pretura di Cavour — Curti, vice-cancelliere alla Pretura di Cavour, è trasferto alla Pretura Urbana di Torino per sua domanda — Grassi, vice-cancelliere di Pretura Urbana a Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella — Lanza, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, per sua domanda, è nominato vice-cancelliere di Pretura Urbana a Torino — Bassetti, cancelliere a Perosa Argentina, è collocato a riposo per sua domanda — Albera, cancelliere a Sant'Angelo di Vado, è nominato cancelliere del Tribunale di Voghera.

NOTARI. — Abbo, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Finalmarina — Cirione, notaro a Garlenda (distretto di Finalborgo), è traslocato a Stellanello — Caccianti, notaro a Moncrivello, è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Colombotti, notaro, è dichiarato decaduto dal suo ufficio a Chieri per non aver assunto il servizio nel tempo prefisso.

ONORIFICENZA. — Raynaud, vice-pretore a Rivarolo Canavese, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

CULTI. — Sono autorizzati: la Fabbriceria parrocchiale di Bannio (Novara) ad accettare il legato della rendita di lire cento, disposta da Luigi Zani-Delfra; il parroco di Moriondo Torinese ad accettare il legato di lire mille, disposto da Ferdinando Cravetto a favore della cappella di San Grato in Borgata Bausone.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — Venne accettata la rinunzia fatta dal prof. De Marias, incaricato dell'insegnamento delle introduzioni delle scienze giuridiche all'Università di Genova — A Penzig, professore ordinario di botanica, ed a Pizzetti, professore ordinario di geodesia all'Università di Genova, venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio. Sono abilitati per titoli alla libera docenza il professore Calligaris, di storia moderna all'Università di Torino; i professori Luciani, di patologia; Rota, di medicina legale; Torchetti, di patologia speciale, all'Università di Genova.

LICEI. — Il prof. Jaccod è incaricato della supplenza nell'insegnamento della matematica nel liceo di Aosta.

PAREGGIAMENTO DI UNA SCUOLA NORMALE. — Udito il parere della Giunta e del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, la Scuola normale femminile *Opera della Provvidenza*, a Torino, è pareggiata alle scuole governative.

L'oro in Eritrea.

La costituzione della Società mineraria.

La *Stefani* ci comunica dall'**Asmara**, 28:

In base al compromesso firmato in Roma il 27 gennaio, si è costituita qui la *Società Eritrea per le miniere aurifere* con il capitale iniziale di due milioni. L'articolo terzo del compromesso stabilisce che il Consiglio d'amministrazione dovrà comporsi in maggioranza di cittadini italiani. Cittadino italiano sarà anche il presidente del Consiglio d'amministrazione.

Parteciparono alla formazione della Società per metà, capitali nazionali, fra cui specialmente il Credito italiano, e per l'altra metà capitali stranieri.

Gli esperimenti di esplorazione mineraria iniziati da tempo continuano a dare molto buoni risultati. La Colonia segue con interesse questa prima importante e promettente iniziativa del suo sviluppo economico.

Il contratto colla Società pella definitiva concessione mineraria si firmerà il 7 luglio.

La catastrofe imminente nel paese degli ascianti

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Non si conserva quasi più alcuna speranza sulla sorte del governatore sir Hodgson il quale comanda il presidio di Coomassie, nel paese degli ascianti. Si attende da un momento all'altro la notizia della catastrofe. Gli ascianti in numero di almeno quarantamila, circondano il forte dove si trova rinchiuso il governatore Hodgson, colla sua signora ed alcune centinaia di soldati tra bianchi e neri.

La organizzazione di successive spedizioni di soccorso fu difettosissima. La impressione in Londra per questo tragico fatto è penosissima. Si pensa anche alle conseguenze che la catastrofe di sir Hodgson eserciterà sull'influenza inglese in tutta la Costa d'Oro.

I boeri attaccano gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 28:

I boeri attaccarono gli avamposti inglesi ad Erstefabriken.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'ansietà per la mancanza di notizie di Seymour

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 11,45:

Il *Central News* ha da Cefu: «Il generale russo comandante la colonna che soccorse Tientsin aveva deciso che, stante la marcia e il combattimento di sabato, le truppe abbisognassero assolutamente di un giorno di riposo. Domenica lord Seymour comunicò eliograficamente: «Posizione disperata posso soltanto più resistere due giorni.» La colonna di soccorso partì all'alba del lunedì.

Sorprende il fatto che due giorni siano trascorsi senza che si abbiano avute nuove di Seymour e della colonna di soccorso, benchè i pericolanti si trovassero solo a dodici chilometri; l'ansietà è enorme.

La notizia che le Legazioni si trovano con Seymour manca sinora di conferma.

La somma prelevata dal Governo giapponese sui fondi per la marina per la spedizione in Cina sale a cinquanta milioni.

Gli internazionali marciano su Pechino.

Sono 10,000 contro 60,000 cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Cefu**, 28:

Seymour fu soccorso. Non riuscì a comunicare con Pechino. Ritorna ora a Tientsin. Le sue truppe soffersero molto.

Il colonnello russo Hoessel, comandante delle forze internazionali di 10,000 uomini, marcerebbe verso Pechino. Non si ha nessuna notizia da Pechino. Le truppe cinesi dinanzi a Pechino sono calcolate fra quaranta e sessantamila uomini.

I *boxers* affluiscono da tutte le parti.

Come fu liberato Seymour.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 28:

L'ammiraglio Alexejeff telegrafa da Port-Arthur, 27 giugno, al ministro della guerra: «Un distaccamento russo di 4 compagnie, comandato da Schirinski, oltre altri riparti delle altre Potenze, liberò Seymour la notte dal 25 al 26 giugno.

Nel porto di Tientsin si trovano duecento feriti, appartenenti alle truppe di Seymour».

La sorte degli ambasciatori.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18:

Un dispaccio da Cefu dice che l'ammiraglio Seymour, essendo stato soccorso, potè arrivare verso Tientsin. Nel telegramma non si parla più dei ministri. Si sa soltanto che essi si diressero verso il mare e non altro. I giornali esprimono timori a proposito dei 1200 uomini i quali sbarcarono domenica a Taku. Non si sa se siano già giunti a Tientsin.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Il *Wolff Bureau* annunzia che il comandante della squadra tedesca telegrafa da Taku, in data 26 corrente, che i ministri delle Potenze a Pechino si trovano presso le truppe sbarcate.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Il console d'Italia a Shanghai telegrafa esser gli stato ufficialmente comunicato dal viceré di Nankin che le Legazioni sono salve.

A Tientsin si combatte ancora.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Il *Wolff Bureau* annunzia che il comandante della squadra tedesca telegrafa da Taku, 25 corrente: «La liberazione di Tientsin avvenne il 23 corr., dopo un combattimento di otto ore sostenuto dalle truppe internazionali. Il distaccamento di marinai tedeschi ebbe il tenente Friedrich e dieci soldati morti e venti feriti.»

Il *Wolff Bureau* annunzia che il comandante della squadra germanica telegrafa da Taku 26 corrente, che alcuni cristiani cinesi riferiscono che il combattimento continuava a Tientsin il 25 corrente, poichè l'arsenale fortificato, trovantesi fuori della città, era ancora occupato dalle truppe cinesi.

Gli eccidi dei cristiani
Corpi di polizia europea.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 22:

E' molto commentato il telegramma del comandante tedesco, secondo cui i ministri delle Potenze a Pechino si trovano presso le truppe sbarcate. Non si comprende quali siano queste truppe sbarcate, e se si intenda accennare semplicemente alle truppe che custodivano le Legazioni.

Dispacci provenienti da Shanghai a varie case commerciali di Amburgo recano che tutti i tedeschi di Tientsin sono salvi. I guasti prodotti a Tientsin sono stati molto esagerati.

Le notizie del centro della Cina recano che l'eccidio dei cristiani indigeni procede metodicamente. I *boxers* si sforzano di tagliare le comunicazioni fra Cefu e Shanghai. I residenti europei ed americani costituiscono ovunque dei Corpi di polizia armati di fucili a guardia delle Concessioni.

Il Giappone mobilizza una Divisione.

Scambi di idee fra le Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

Secondo notizie qui giunte, il Governo giapponese decise di mobilizzare una divisione per precauzione. Questo provvedimento non significa però l'abbandono della politica seguito di comune accordo colle Potenze europee.

Il Governo giapponese interrogò le Potenze se troverebbero opportuno di iniziare degli scambi di idee sui passi ulteriori comuni da farsi in Cina in vista della attuale situazione pericolosa.

Nelle province di Yang-Tse.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Il console d'Italia a Shanghai telegrafa che i viceré delle province del Yangtse convennero nel garantire il mantenimento dell'ordine nelle loro province, purchè le Potenze non v'intervengano fin tanto che l'ordine stavi mantenuto. Il Corpo consolare unanime ha accettato, firmando in tal senso una dichiarazione.

Il *Bisagno* in rotta.

Singapore, 28 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Un audacissimo delitto a Marsiglia.

Una giovane decapitata di pieno giorno ed in una via tra le più frequentate.

Marsiglia, 27 giugno.

(BELLI) — Un delitto che rivela presso i suoi autori un'incredibile audacia è stato commesso questa mattina, tra le 7,30 e le 8, in piena Rue Colbert (a due passi dalla Grande Posta, e sul canto della piazza Sadi-Carnot, posta al centro della Rue de la République), senza che nè vicini, nè passanti abbiano potuto recar soccorso alla disgraziata giovane che ne è stata la vittima.

Al N. 30 della Rue Colbert si trova il magazzino di *bijouterie* del signor Simon Levy, maritato da appena 3 mesi alla ventunenne Herman, la cui madre tiene egualmente bottega al N. 23 della Rue Coutellerie.

La giovane sposa aveva costume di aprire alla mattina da sè stessa il magazzino e di preparare la vetrina, in attesa, alle 8, dell'arrivo degli impiegati.

Questa mattina la signora Levy aprira il suo magazzino alle 7,30, e procedeva alle sue mansioni giornaliere; nella nelle vicinanze potera far precedere il dramma terribile che vi si sarebbe svolto, e del quale nessuno, disgraziatamente, avrebbe potuto essere testimonio. Non è che alle 8, all'arrivo di uno degli impiegati, che il delitto odioso venne scoperto.

Nella bottega era uno straordinario disordine; tutte le vetrine rovesciate e saccheggiate, gli scrigni aperti e sventrati; più lungi, sulla soglia d'una porta che separa il magazzino da una retro-stanza, il corpo della disgraziata giovane signora in un mare di sangue, la faccia contro terra e la testa quasi staccata dal busto per un tremendo colpo di rasoio che aveva reciso netto la carotide!

Che cosa era avvenuto? L'inchiesta lo stabilirà, ma già è permesso di ricostruire il delitto nelle sue fasi più probabili.

Dopo l'apertura del magazzino, la disgraziata signora Levy aveva ricevuto la visita di due individui, che, senza dubbio, contrattarono qualche oggetto. Ed è al momento che la giovane passava nella retrostanza che i due odiosi malfattori si precipitarono su lei, e mentre l'uno la manteneva immobile, l'altro la colpiva d'un terribile colpo di rasoio, quasi decapitandola, per la sicurezza dell'arme e per la violenza dell'urto.

Compiuto il loro abbominevole delitto, i due assassini si asciugarono le mani sanguinose alle vesti stesse della vittima, saccheggiarono il magazzino, richiusero tranquillamente la porta e si eclissarono indisturbati.

L'impiegato, del quale s'indovina la profonda emozione, dà subito l'allarme, e tosto una folla indignata e commossa si pigia davanti il lugubre magazzino. E questa emozione va crescendo a misura che giungono i parenti della vittima, la cui luna di miele aveva terminata in tanto tragico modo. Primo a giungere è il marito, il cui dolore è indescrivibile; poi la madre della povera assassinata, che piomba al suolo svenuta. A sua volta giunge il signor David Levy, cognato dell'ucciso, il quale fa violentissime proteste contro la poca sicurezza della città, ricordando che anch'egli fu vittima, or non è molto, di un furto di più che centomila lire di gioielli nel suo magazzino, posto in prossimità della Cannebière, ed in circostanze particolarmente audaci.

Nella folla la indignazione non è meno viva e si stupisce come si esecrabile delitto possa essere compiuto, di pieno giorno, in uno dei luoghi più frequentati di Marsiglia.

In città non si parla d'altro, ed i giornali, con supplementi speciali, vanno a ruba.

Il Tribunale ha aperto una severissima inchiesta.

Un duello tra ufficiali.

Ci telegrafano da Parma, 28, ore 14:

Il capitano M. e il tenente L. si batterono alla sciabola, si crede in causa di donne. Il tenente restò lievemente ferito.

Un treno deviato — Quattro feriti.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21:

Il treno proveniente da Reggio Calabria deviò presso lo scambio della stazione di Nicotera. Le carrozze del bagaglio della posta si rovesciarono. Quattro feriti, appartenenti al personale postale, furono ricoverati nel locale dell'ospedale. Il treno giunse a Napoli con quattro ore di ritardo.

Uno sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,20:

Oggi scioperarono trecento operai addetti ai lavori della luce elettrica al Battiferro, chiedendo un aumento di mercede. Il lavoro rimase interrotto; pendono trattative. Non vi fu nessun disordine.

Un pesce-cane ucciso a pugnalate.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Presso Termini Imerese due pescatori, certi Pietro e Giuseppe Russo, essendo stati assaliti da un grosso pescecane, si difesero disperatamente, riuscendo, dopo una lotta accanita ed emozionante, ad ucciderlo a colpi di pugnale.

Un ricco americano derubato.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Un ricco signore americano, di nome Roosvelt, abitante nella casina Belmonte, in contrada Olivuzza, è stato vittima di un audace furto. Alcuni ladri si introdussero di nottetempo nella casina, e rubarono tutta l'argenteria e gli oggetti preziosi, per un valore complessivo di lire 15,000. Le Autorità procedettero ad alcuni arresti.

Tre cascine distrutte dal fuoco a Bogoggiate

Sei famiglie senza tetto — 30,000 lire di danni.

Scrivono da Varese, 27:

Stanotte, verso le ore 23, un violento incendio sviluppavasi in alcune case coloniche in Bogoggiate, paesello vicino a Varese.

Il fuoco, alimentato da un vento impetuoso, distrusse ogni cosa, malgrado gli sforzi dei contadini e dei pompieri per estinguerlo.

Tre cascine, con masserizie, fieno e paglia, furono preda delle fiamme.

Il solo bestiame potè essere salvato.

Alle ore 6 di stamane il fuoco si spense..... per mancanza di combustibile; solo rimasero in piedi le mura annerite.

Oltre ai proprietari degli stabili, rimasero gravemente danneggiate e prive di ogni cosa ben sei famiglie di coloni. I danni sono rilevanti; si calcola che oltrepassino le 30,000 lire. Nessuna disgrazia personale.

Don Miraglia si vuol costituire?

Scrivono da Piacenza, 28:

Nell'Oratorio San Paolo ieri sera vennero lette due lettere che don Miraglia indirizzò ai suoi seguaci.

Nelle lettere esorta i suoi alla pazienza, alla calma, alla rassegnazione.

Dice di essersi recato all'estero perchè invitato a tenere una serie di conferenze, dopo le quali, se la *Provvidenza non gli verrà in aiuto*, si costituirà in carcere a scontare le condanne a lui inflitte.

Scoppio d'un cannone grandinifugo.

Padova, 27 giugno.

(E. B.) — Nella vicina borgata d'Albignasego si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia. In vista del temporale, in quelle stazioni grandinifughe si principiò a tirare coi cannoni, quando uno di questi scoppiò, ferendo orribilmente il tiratore al viso e nel petto.

Il disgraziato tiratore, giovane di appena 17 anni, è stato trasportato al nostro ospedale, ove versa in grave stato.

Una disgrazia toccata al colonnello Riviera

Abbiamo da Pinerolo, 27:

Il colonnello a riposo ing. comm. Riviera Vincenzo, mentre visitava, nella sua qualità di direttore della Compagnia dei *Rami* e *Nikel* di Pinerolo, la linea della funicolare del Beth, in compagnia dell'ingegnere del Genio civile cav. Torresani e dell'ing. Parmieri, scivolò sopra una pietra e cadde, fratturandosi il piede destro.

Chiamati in fretta quattro operai della miniera, fu trasportato in una barella a Rua di Pragelato, ove il dott. Ghiot gli fece la prima fasciatura per rendergli possibile il suo ritorno a Torino.

REATI E PENE

Il processo pel disastro dei Giovi.

(Dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana del 28 giugno.

Le perizie meccaniche.

Vercelli, 28 giugno.

Monteggia ing. Giuseppe, perito d'accusa, che visitò le macchine *Orione* e *Titano* del treno investitore per ordine del giudice istruttore. — Sequestrò le incrostazioni dei tubi. Vide che nella cassa-sabbia v'erano molte pietruzze che potevano ostruire i tubi, ma non sequestrò tale sabbia nè constatò se la sabbia passava attraverso i tubi, nè era tenuto a constatarlo.

Gli avvocati della Difesa e alcuni periti protestano che questo sequestro doveva essere fatto e la constatazione doveva essere fatta.

Fa la descrizione della *Titano* e della *Orione*. Trovò abbondanti incrostazioni ai tubi della *Orione* e parecchi tubi ostruiti. Gran parte delle griglie erano ostruite dalle scorie. La fascia elastica della *Titano* era in dodici pezzi.

I testi *Pittaluga* e *Pardi* affermano invece che i pezzi erano soltanto quattro, e uno dei pezzi non è della *Titano*.

Un gran tumulto nasce alla dichiarazione del *Pardi* che uno dei pezzi in sequestro non può essere della macchina *Titano*.

Vengono invitati i testi ad unire i pezzi della fascia insieme. (I pezzi variano di dimensione e pare non si possano unire).

Il *Monteggia* dice che non si possono unire, essendosi alcuno rotto nel suo gabinetto stesso.

Scoppia un gran tumulto di proteste contro tale dichiarazione.

Il perito *Rocco Re* riconosce che i pezzi combinati formano la fascia.

L'avv. *Brezzi* fa constatazioni, contestazioni e domande al perito Monteggia.

Si dà lettura della perizia Monteggia.

Pardi cav. Cesare, professore alla Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino, perito a difesa. — Data la rottura della fascia elastica, poteva la macchina, evaporando, perdere, su 7000 chilogrammi di vapore che produce normalmente, una settantacinquesima parte di questo vapore. Quindi la fascia rotta non potè avere influenza alcuna sul disastro. Se anche vi fossero state pietruzze nella cassa-sabbia, queste, per il movimento sussultorio, si dovevano portare al disopra, e presso al foro di presa doveva trovarsi la sabbia fina. D'altra parte, la Commissione d'inchiesta stessa trovò le casse a sabbia funzionanti. Le scorie che il Monteggia dice che ostruivano le griglie a macchina riscaldata sono in stato fluido; solo a macchina fredda si solidificano e possono ostruire. La locomotiva *Orione*, secondo le sue spiegazioni, dovè essere partita perfettamente in ordine. I tubi che furono trovati dal perito ostruiti furono ostruiti solo nel momento dell'urto. La *Titano*, invece, dovè essere partita impreparata. Gli stantuffi non devono avere esaurito il vapore. Causa essenziale del disastro crede sia stata l'impreparazione della macchina *Titano*; causa concomitante ritiene la cattiva aerazione della galleria.

A domanda, risponde che se soli tre frenatori avessero agito, il treno non sarebbe retrocesso. L'asfissia, data la lunga fermata del treno in galleria, era effetto normale dei prodotti della combustione.

Marchi ing. comm. Ottavio, direttore delle Officine di Savigliano. — Dimostra come la rottura di una fascia sia cosa senza conseguenze immediate, che le macchine dovevano essere in buone condizioni, e largamente parla dei carboni.

L'udienza è tolta alle ore 12,30.

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Brezzi* presenta due contratti relativi alla sabbia, prescriventi sabbia della grana prescritta, e un ordine del giorno in seguito al quale venne cangiata la sabbia.

L'avv. *Rosano* dà promessa che, cominciandosi le udienze lunedì, il verdetto si avrà sabato prossimo.

Il comm. *Marchi* segue giudicando la condotta del macchinista Bruschelli.

Bertoldo cav. ing. Giuseppe, capo-servizio della Mediterranea. — Il caso della rottura delle fascie elastiche è abbastanza frequente, e non è tale da produrre una sensibile diminuzione di pressione. D'altra parte, se la fuga di vapore fosse stata rilevante, il macchinista stesso avrebbe insistito perchè la macchina fosse subito riparata.

La quantità di cenere e la quantità di polverino un poco rilevante non bastano per far giudicare cattivo il combustibile. Le scorie, anche coi migliori carboni, sono nella proporzione del sei per cento; le scorie trovate sulla *Orione* erano in proporzione minore. Non il cattivo carbone, ma il carbone diede l'asfissia del personale, specie per l'aver fatto fuoco in galleria.

Rocco Rey Attilio, ingegnere, capo-deposito ad Alessandria. — Provò le mattonelle di Coking-Coal sopra un treno diretto, e le trovò eccellenti, e i macchinisti stessi le trovarono ottime.

Astesi comm. Saverio, capo-servizio delle ferrovie Adriatiche. — Nelle gallerie si hanno inconvenienti alle persone con qualunque qualità di carbone.

Mazza comm. Gaspare, direttore generale delle ferrovie Sicule. — Il carbone Trifail fa viste funzionare, e conferma quanto disse l'ing. Jenny.

Insegnò in Ispagna a bruciare certo carbone asturiano, una specie di lignite inferiore di molto al carbone inglese, ed ebbe buon servizio solo aumentando la capacità dei focolari. Nella galleria di Messina, lunga cinque chilometri e mezzo, si usò certo carbone che aveva il 4,25 per cento di zolfo (quantità straordinaria), e non si verificò mai nessun inconveniente alle persone. Un cumulo di circostanze condusse al disastro; però questo non sarebbe avvenuto se il regolatore della macchina di coda fosse rimasto aperto.

Jenny ing. Carlo, ispettore principale a Innsbruck — (Parla correntemente in francese). Essi adoperano anche per treni espressi del carbone Trifail, che è di terza e di quarta qualità, e non ha neanche il calor nero. Adoperano un carbone ungherese pessimo, e in linee difficili, con lunghe gallerie e con forti pendenze. Dice che nella galleria di Arlberg succedono frequenti cambiamenti di temperatura e frequenti cambiamenti nelle diverse parti della galleria, per modo che si verificano dei casi di strane che non è il carbone nè il fumo che produce le asfissie del personale. Per ovviare ai gravissimi casi di asfissia si mutò la pietra della volta della galleria, perchè, essendo vecchia, non assorbiva più i prodotti della combustione; e si stabilì un giorno alla settimana di lavoro all'aperto per gli operai che lavoravano nella galleria, e si distribuì anche una buona zuppa con vino agli operai della galleria nei giorni di atmosfera cattiva. Dice che essi austriaci possono imparare molto in Italia, che chiama *fait jaunes*; e che il servizio di trazione sulla linea dei Giovi si fa con ogni diligenza e con ogni precauzione per la vita del personale viaggiante e dei viaggiatori. Crede il disastro un accidente dovuto a forza maggiore.

Parlano ancora gli ingegneri *Monteggia*, *Pennati*, *Bertolda*, *Rosenraro* e comm. *Mazza*.

L'udienza è tolta alle 18,15 e rinviata a lunedì, 2 luglio, alle ore 14.

Lo scandalo dei Rocambole di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 17,30:

Il processo dei nostri Rocambole è ricominciato oggi dinanzi alla XIII Sezione del Tribunale. Si attendeva con interesse vivissimo l'interrogatorio del Taraschi, il quale, citato come teste, era poi stato arrestato, essendosi rifiutato, durante l'istruttoria, a presentare qualsiasi discolpa, riserbandosi di fare rivelazioni all'udienza.

Il Taraschi viene imputato di avere organizzato tutte le truffe perpetrate. Egli esclude che le truffe avessero come pretesto l'acquisto di verghe d'oro, oppure dei biglietti duplicati. Invece gli attuali querelanti gli fornirono il denaro per l'impianto di un laboratorio per la fabbricazione di monete false. Dopo ciò si prevede l'inizio d'una nuova istruttoria; probabilmente il Pubblico Ministero chiederà che si imputino anche i querelanti Menichini e Biniscalchi. Lo scandalo assume proporzioni maggiori.

La difesa di Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

La requisitoria della sezione d'accusa per il processo Palizzolo si pubblicherà nella prima quindicina di luglio. Avvicinandosi quindi tale epoca, si è recato a Palermo l'avv. Manfredi, uno dei difensori del Palizzolo, allo scopo di prendere gli opportuni accordi coi colleghi palermitani della Difesa.

Un soldato omicida assolto.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,10:

Oggi, dinanzi alla Corte di Assise, si svolse il processo del soldato Diraghi, milanese, accusato di aver ucciso, con una piattonata di sciabola, il suo commilitone Fini in seguito ad un alterco cagionato da futili questioni di regionalismo. I giurati mandarono assolto l'accusato, ritenendo che egli non avesse agito volontariamente. Affermarono che il suo atto era stato cagionato da un moto istintivo di difesa. A favore del Diraghi parlarono gli avvocati Giusti e Pellegrini.

SPORT

Al velodromo Umberto I.

La prossima riunione ciclistica-automobilistica a questo grande velodromo (8-12-15 luglio) assume una importanza eccezionale. A gareggiare con i nostri migliori *chauffeurs* si presenterà il noto motociclista Gasté di Parigi. Il gruppo ciclistico raccoglierà, oltre tutti i campioni italiani, molto probabilmente i seguenti nomi esteri: Meyers, Seidl, Huber, Jenkins, Gascoyne e Grogna, Domenica, 15 luglio, alle ore 15,30, allo stesso velodromo il famoso camminatore L. Ortègue (francese) si presenterà al pubblico torinese sfidando i nostri migliori ciclisti e campioni del podismo.

Dell'*unmaccoyer* ne riparleremo domani.

La grande gara pedestre degli studenti.

Questa gara, indetta dall'U. P. I. per domenica 1.o luglio, è rimandata domenica 15 dello stesso mese, causa gli esami. Le iscrizioni rimangono aperte sino al 14 (via Finanze, 2).

Un nuovo trionfo del «Touring».

Il ministro dell'istruzione, on. Gallo, ha ricevuto in udienza il direttore generale del «Touring», cav. Johnson, accompagnato dai signori L. V. Bertarelli ed avv. Guasti.

Il ministro ha espresso il suo vivo interessamento per l'azione educativa della patriottica istituzione, assicurando il suo incondizionato appoggio per la diffusione nelle scuole di tutte le pubblicazioni del «Touring», le quali illustrano in modo così preclaro il nostro paese.

La Direzione del «Touring» ha preso poi accordi coll'on. Maggiorino Ferraris, presidente della Società per l'incremento dell'industria forestieri.

Il ministro delle finanze ha dato, per suo conto, formale affidamento circa la presentazione di due importanti progetti di legge. Di cui l'uno concernente la franchigia alla frontiera per le biciclette di viaggiatori esteri; l'altro modificando in modo razionale e non vessatorio l'attuale tassa ciclistica.

Questo continuo scambio di rapporti cordiali tra il «Touring» e il Governo, per l'elevato scopo del bene del nostro paese, va segnalato con alto compiacimento ed additato come esempio ai Sodalizi congeneri, i quali, con un'azione unica, potranno concorrere all'attuazione dell'utile e patriottico programma.

Federazione Italiana di nuoto R. N.

Il programma dei tornei.

Mentre portiamo a conoscenza degli interessati che si è definitivamente costituita in Roma la Federazione italiana (Lungotevere Flaminio, 28 A), con lo scopo di riunire le forze delle singole Società per renderle più efficaci e maggiormente atte a conseguire lo sviluppo e l'incremento del nuoto in ogni sua manifestazione, diamo la prima data fissata nel programma sportivo pel 1900-1901 della nostra sezione. Luglio 8 *Gara d'incoraggiamento* riservata ai nuotatori dilettanti che non vinsero mai

Spettacoli di giovedì 29 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La scalata all'Olimpo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *La Mascotte; La gran via* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Bonelli), ore 10: *Tario ch'a bougia; La corda sensibil* — Ore 20,45: *'N Përson; 'L vissche dël vilage* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia, Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi Sodi-Gusoni-Lazzeri; azzurri Fassi-Gabri-Caroli; 2ª *Part.*: rossi Bussoni-Mazzoni-Berardi; azz.: Fassi-Sassone-Lazzeri; 3ª *Part.*: rossi Franchi-Mazzoni-Sodi; azz.: Gabri-Sassone-Zietti.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(17)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Accettare il fatto compiuto! — ripetè la madre. — Ah! no, no, è impossibile..... Allora tu gli hai parlato? Gli hai chiaramente domandato di rompere la sua relazione con quella donna?..... Lo hai minacciato?..... E non hai potuto convincerlo?..... Oh, è spaventevole..... io ne morrò!.....

Il signor Dajincourt lasciò che la cognata si calmasse alquanto; poi dolcemente riprese:

— Mia cara Maria, ti debbo una dichiarazione.

— Quale, mio Dio!..... Dimmi, sono preparata a tutto.

— Questa: che io approvo pienamente la condotta di mio nipote.

— Tu approvi la condotta di mio figlio!..... Una relazione che riprovano la morale e la religione..... un'abbominazione..... un errore!..... Oh! Alberto, non parli sul serio.....

— Al contrario.....

— Mio figlio innamorarsi di una mendicante..... E preferirla a tutti i partiti convenienti che gli ho offerto..... E vorresti che io accettassi una cosa simile!..... Non sai che Enrico avrebbe potuto sposare la signorina di Nestalas?

— Oh! quella l'ho giudicata per quel che vale, — disse il signor Dajincourt sorridendo, — e felicito mio nipote d'averla giudicata come me; preferisce ancora per lui Angela Mazerat.

— Avrebbe potuto sposare allora la signorina Chabran.....

— Su quel punto siamo d'accordo, e deploro che tu non ti sia adoperata in tempo opportuno a far rilevare l'inclinazione d'Enrico per quella signorina.

— Ma non è dipeso da me. Feci parlare ai signori Chabran e non fui incoraggiata.....

— Lo so; c'erano grandi difficoltà, ma non era impossibile vincerle. Basta, il passato è il passato..... Non parliamone più..... Ritorniamo al presente..... Se io approvo oggi la condotta di mio nipote, gli è perchè il suo attaccamento alla fanciulla, che ha sedotta, è una prova della nobiltà dei suoi sentimenti, è una grandezza d'abnegazione che merita l'ammirazione.

— Ho paura di comprendere — mormorò la madre dopo un minuto di riflessione.

— Perchè paura? Tuo figlio e la sua amica sono adesso uniti da un legame più santo dell'amore: la promessa di un figlio. Enrico accetta generosamente tutte le responsabilità, e, se non sposa la madre della sua creatura, almeno non la abbandonerà mai. Che cosa c'è di spaventevole in ciò?

— Che cosa c'è di spaventevole? — esclamò la signora Dajincourt che s'era alzata e poi s'era lasciata ricadere sulla seggiola con atto disperato. — Mio figlio?..... Avere un bambino da una donna che non è sua moglie!..... Un amoretto, un capriccio..... Meno male..... Se ne parla, se ne ride..... e si dimentica..... Ma avere un figlio!..... Ah! il disgraziato! il disgraziato! Doveva subire, io, quella vergogna!.....

Lo zio sorrideva.

— Ebbene non hai che da fargli sposar la madre — disse egli ironicamente.

— Oh! quello, mai!.....

— Allora non lagnarti.

Quel sarcasmo esasperò la vecchia signora.

— Sta bene, — disse, — m'aggiusterò; ho un mezzo.

— Sovratutto della calma — riprese il signor Dajincourt. — Enrico non va preso colle minacce. Evita una discussione che potrebbe condurvi ad una separazione.....

— Sta tranquillo, non provocherò spiegazioni inutili; agirò senza dir nulla a lui.

— Che ci guadagneresti, d'altronde, a urtar di fronte i sentimenti d'Enrico? Lo spingeresti alla rivolta aperta, ecco tutto..... Mentre colla dolcezza, colla pazienza, tutto può aggiustarsi. Abbi soltanto il coraggio di non parlare per qualche tempo e chissà che non venga un buon scioglimento a tutto..... La morte, per esempio..... Perchè no?..... Una gravidanza è sempre pericolosa.

— Oh! sì, la morte! — ripetè la signora Dajincourt, che parve, ad un tratto, rassicurata da quel pensiero.

E i suoi occhi lampeggiarono di una speranza mal dissimulata!

Ma subito la fiamma si spense; un'altra inquietudine le venne.

— Ad ogni modo, non abbandonarmi, tu — disse al cognato in tono supplichevole.

— La mia presenza è inutile — rispose Alberto. — Bisogna lasciar fare al tempo..... E' il gran rimedio nelle affezioni di quel genere.

— Ah! mio Dio! Rimarrò dunque sola a sostener la lotta!

Il convalescente fece un gesto d'impotenza, di stanchezza, e appoggiò il capo sulla spalliera del seggiolone. Ciò significava così chiaramente che desiderava di essere lasciato in pace, che la vecchia signora s'alzò e, senza più insistere, andò a rifugiarsi nella sua camera.....

Tutte le istanze della cognata non riuscirono a vincere la risoluzione del signor Dajincourt di partire per Luneville.

— Il soggiorno a Bordeaux mi è nocivo — diceva egli. — Ho bisogno d'aria libera, di solitudine, del mio giardinetto fiorito..... Lasciami ritornare a casa mia.

Avanti di partire da Bordeaux, l'ex-ispettore delle foreste si credette obbligato di fare una visita d'addio al suo amico Chabran. L'intervista fu assai fredda.

L'industriale, che durante la malattia del signor Dajincourt non aveva fatto domandare che una volta sola di sue notizie senza venir lui a visitarlo, si trovò assai imbarazzato per spiegare la sua indifferenza.

Un'altra ragione accresceva ancora il suo imbarazzo.

Per accondiscendere alla volontà dispotiche di sua moglie, il signor Chabran aveva commesso verso il suo amico una viltà, quasi un tradimento, di cui aveva il peso sulla coscienza.

Non conoscendo quella macchinazione, il signor Dajincourt attribuì la freddezza d'Amedeo al solo rimorso della sua indelicata condotta; ma ciò bastò per offenderlo: s'accomiatò dal suo antico amico molto asciuttamente.

L'indomani, accompagnato soltanto da Enrico, egli salì nella vettura che doveva portarlo alla stazione.

Dapprincipio zio e nipote stettero in silenzio; erano ambidue afflitti, quasi angosciati; la separazione era loro dolorosa..... Finalmente, come giungevano sui quais, Enrico si fece coraggio e disse:

— Se sapessi, zio, come mi rincresce di vederti partire in questo momento.

Alberto rispose con un gesto equivoco che pareva esprimere una grande stanchezza e una grande tristezza.

— E poi — soggiunse Enrico — la tua salute m'inquieta..... Avresti bisogno di cure.....

— Bah! — disse, sorridendo, l'infermo — se peggiorerò ti scriverò, e tu verrai a trovarmi..... Il cambiamento d'aria non farà male neppure a te.

Il giovane scosse malinconicamente il capo.

— No?..... Non verresti? — gli domandò lo zio.

— Oh! sì..... Verrei subito..... Ma, intanto — soggiunse sospirando, — siccome spero che tu non peggiorerai, anzi migliorerai, io sarò solo..... tanto solo..... per soffrire..... Tu, zio, tu m'avresti compreso..... M'avresti confortato colla tua amicizia, coi tuoi consigli..... Adesso, te lontano, io rimango senza appoggio..... e dubito del mio coraggio.

— Via, via, mio caro figliuolo, non veder l'avvenire più nero di quel che è..... Non si parla così alla tua età..... Perchè credi di esser solo, abbandonato, quando io non sarò più qui? Hai tua madre, amico mio, tua madre che ti ama profondamente, come tutte le madri amano i loro figli.

— Ah! — disse Enrico con amarezza — mia madre non cercherà, al contrario.....

Compì il suo pensiero con uno sguardo dal quale lo zio comprese la supplichevole interrogazione.

— Tua madre — riprese egli — sa tutto, anche i tuoi progetti d'avvenire..... Io le dissi tutto; tu non avrai più bisogno di spiegarti con lei.

— E come ha preso la cosa?

— Maledicendo, perbacco! te..... e..... la cagione di tutto il male..... Ma io la calmai; le dimostrai come le recriminazioni erano inutili e come era inutile disperarsi..... Infine, ho ottenuto da lei la promessa del silenzio..... almeno pel momento.....

— Ah! zio, quale illusione è la tua! — interruppe Enrico. — Come conosci poco mia madre! Non passeranno ventiquattro ore che ella avrà dimenticata la sua promessa.

(Continua).

...terzi premi, m. 250. Gara d'incoraggiamento riservata ai r. e. Torino che ancora non vinsero primi, secondi o terzi premi, escluso il primo arrivato della gara precedente, se è un r. e.

Domenica, 24 corrente, ebbe luogo alla R. N. Torino l'apertura di stagione. In tale occasione il cav. Zeccone fece la generosa oblazione di L. 100 alla nostra R. N. perchè venga diffuso e generalizzato il suo sistema di nuoto.

Il gran premio dell'U. V. F.

Domenica, 1.o luglio, al Parc des Princes di Parigi si disputerà il grand-prix dell'U. V. F., che assumerà non minore importanza di quello della Città di Parigi. Secondo la Presse i concorrenti saranno: Momo, Tommaselli, Conelli (italiani), Jacquelin, Bourillon, Meyers, Banker, Gascoyne, Chinn, Jenkins, Green, Nossam, ecc.

La medaglia d'oro del T. C. I. ad un torinese.

A Roma, durante l'ultimo Convegno ciclistico, si è fatta la proclamazione dei soci benemeriti della grande Associazione (20,000 soci), cioè di quei volonterosi fautori dell'idea turistica che hanno procurato al «Touring» l'iscrizione di almeno dieci soci. I benemeriti riuscirono 22 e la grande medaglia d'oro toccò al nostro concittadino Jourdan Adolfo, console del «Touring» ed infaticabile presidente del «Family Cicling-Club».

Esposizione e fiera internazionale d'automobili.

E. B. ci scrive da Padova, 28:

Eccovi i nomi degli espositori alla Mostra di cui vi telegrafai l'inaugurazione: Fabbrica Italiana Torinese (F. I. A. T.); Ditta Bender e Martiny, di Torino; Ditta Bene-Ricordi, di Milano; Società Italiana Bernardi, di Padova; Ditta Prinetti e Stucchi, di Milano. Le Ditte estere sono: la Mors, rappresentata da Giuseppe Alberti, di Firenze; la Panhard e Levassor, che espone una carrozza a quattro posti che percorre 50 km. all'ora, del costo di L. 30,000, meravigliosa macchina, colla quale il comm. Cotelletti, presidente del Yacht Club di Genova, dalla sua residenza venne all'Esposizione.

Molti svariatissimi tipi sono esposti dai rispettivi rappresentanti.

La Ditta Hensemberger, di Milano, espone i suoi accumulatori e le sue batterie speciali.

Il torneo internazionale di sciabola.

Questo torneo si è chiuso mercoledì a Parigi col seguente risultato: 1.o Conte (francese); 2.o Italo Santelli (italiano); 3.o Nerali (austriaco).

Arti e Scienze

Concerto corale. — Come venne annunziato, nella sala del Liceo musicale ieri sera la ottima Società corale protestante invitava al saggio annuale i soci suoi onorari; e con intelletto d'arte finissimo eseguiva un scelto programma, ove larga parte era fatta ai migliori modelli della tradizione classica e del moderno romanticismo. Già in altra occasione ebbi a rilevare la serietà di intenti che i valenti accademici affermano nobilmente nei rari, ma poderosi concerti: rifuggendo dall'effetto volgare, accarezzando nella scelta un intelligente eclettismo, affrontando infine le pagine più ardue colla serena fiducia di chi nelle proprie forze confida per lo studio accurato, cui dedica cuore e mente d'artista.

E questi pregi rifulsero ancora ieri sera, sotto la direzione dell'egregio maestro Fausto Del Marchi, altrettanto valente e coscienzioso, quanto modesto. Noto in ispecie la buona e solenne interpretazione di Palestrina, così lontana dal romanticismo accorato, vagante nell'*Inno alla notte* di Rameau; pagina quest'ultima superba, di effetto mirabile, e tanto efficace, da schiacciare letteralmente le composizioni che immediatamente la seguivano. Toccò questa disgrazia al coro a quattro voci miste di Sinigaglia, dal titolo: *Noël*, che dovette subirne il confronto; tuttavia il pubblico, che altra volta l'aveva apprezzato, non gli negò l'applauso.

Nel coro per voci di donna con accompagnamento di pianoforte, dal titolo: *Les [illegible]* di Délibes, le gentili esecutrici superarono ardue difficoltà con sicurezza non comune; tanto che la serata si risolse in un complesso di vittorie, ove gli applausi sinceri facevano volentieri perdonare le piccole incertezze, pressochè inevitabili nell'affrontare un pubblico così numeroso ed elegante.

A titolo di varietà il signor Marcoux, basso del «Grand Opéra» di Nimes, cantò con grazia brevi momenti lirici, meritando approvazioni ed un *bis*, richiesto con calore dalla maggioranza. Che se questi saggi si ripetessero, costituirebbero l'antidoto migliore contro l'avvelenamento del buon gusto, promosso dai pseudo-artisti musicali. I. d. r.

Concorsi. — Nel giorno 15 del p. v. ottobre, in Torino, per gli aspiranti delle antiche provincie continentali; in Cagliari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 42 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 26 di fondazione regia; 15 di fondazione Ghislieri (S. Pio V); 1 di fondazione Dionisio.

Spedire domande e documenti alla Segreteria del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie presso la R. Università di Torino, prima dello scadere del giorno 10 agosto.

— E' aperto il concorso per la nomina di sette medici di seconda classe nel Corpo sanitario marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200, oltre lire 250 per indennità d'Arma. L'esame sarà dato in Venezia presso l'Ospedale dipartimentale di marina, ed avrà principio il giorno 10 settembre p. v.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Per l'«Unione liberale».

Altre volte ci siamo occupati di questa nuova grande Associazione politica, che si sta costituendo nella città nostra, allo scopo di tenere attivo e desto il partito liberale, talchè non lo colgano poi impreparato le lotte elettorali.

Il Comitato centrale per le recenti elezioni ha diramato un manifesto, in cui si rileva come sia «vivamente sentita la necessità di un'Associazione politica a larghissima base, ferma nell'amore alle istituzioni che ci reggono, non aliena all'applicazione di quelle idee nuove che siano conciliabili col ragionevole progresso e colla tutela della famiglia e della proprietà, ed alla quale possano in principal modo partecipare le nuove generazioni chiamate ad interessarsi, col vigore e con gli entusiasmi dell'età, alla pubblica cosa.»

Allo scopo di costituire tale Associazione, è convocata un'assemblea per la sera di lunedì, 2 luglio, alle ore 21, al teatro Balbo (gentilmente concesso). Vi parleranno il senatore Faldella e l'avv. C. F. Roggeri, si raccoglieranno le adesioni e si nomineranno Commissioni speciali.

L'invito all'assemblea è rigorosamente personale.

Il manifesto porta le seguenti firme: G. Albertini, M. Amar, A. Badini-Confalonieri, R. Cattaneo, E. Caraglia, C. Cora, G. Depanis, L. Fontana, B. Di Sambuy, P. Di Villanova, G. Galliani, P. Grosso, L. Mattirolo, C. Nasi, R. Palberti, C. Pia, V. Ricci, A. Rossi, C. Tacconis, L. Usseglio.

Partenze. — Sono partiti iersera per Roma il senatore Cibrario e gli onorevoli Weil-Weiss e Pali.

Seconda gita di piacere a Parigi. — Ieri sera è partito dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 22,25, il secondo treno di piacere, a prezzi ridotti, per Parigi.

Il treno si componeva di 11 carrozzoni, e partì con 112 viaggiatori d'ambo i sessi — 40 di seconda classe e 72 di terza — di cui circa un terzo erano di Torino e gli altri provenivano da altre città.

Riduzioni ferroviarie per viaggi al mare. — Dal 1° luglio fino a tutto il 31 agosto p. v. vengono distribuiti dalle varie stazioni, come Alessandria, Novara, Torino, per le principali stazioni balnearie delle due riviere, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli 15 giorni.

Questi biglietti sono utilizzabili alle stesse condizioni dei biglietti di andata e ritorno normali, oltre a quelle speciali. La validità di tali biglietti è prorogabile al massimo per 15 giorni, mediante il pagamento di un supplemento del 10 0/0 per ogni proroga minima di 10 giorni, e dell'1 0/0 per ogni giorno successivo.

I tranvieri al loro direttore Grüslin. — Il numeroso personale dei tranvieri della Belga-Torinese, appena informati del ritorno nel Belgio del loro direttore cav. ing. Grüslin, hanno voluto offrirgli, in memoria della sua permanenza fra noi, un ricordo duraturo che gli fosse attestazione della loro gratitudine e del loro amore. Il ricordo prese la forma gentile di un busto dello stesso cavaliere Grüslin, egregiamente modellato dallo scultore cavaliere Bianchi. La consegna ebbe luogo la scorsa notte in un ampio locale a terreno della Direzione della tranvia, ornato appositamente da numerosi trofei di bandiere e da un *parterre* di fiori.

Oltre al numeroso personale — un 800 persone circa — assistevano alla festa anche parecchi invitati, fra cui notiamo le signore Lauchard, De Rot, Kapp, il console del Belgio cav. Bormans, l'ingegnere comm. Soldati, il console di Germania a Milano cav. Kapp, l'avv. Bonino, il dott. Pernoi, l'avv. Colla, il signor Marsal, direttore delle ferrovie biellesi, ed il signor Emilio Lauchard, nuovo direttore della tranvia Belga-Torinese.

L'ing. Grüslin e la sua signora, di fronte a tanta affettuosa espansione, erano visibilmente commossi.

Fragorosi applausi salutarono lo scoprimento del busto. Quindi seguirono i discorsi, esternanti al festeggiato il rammarico della sua partenza.

Primo interprete di questo rammarico fu il simpatico ing. De Rote; poscia il capo-controllore Gedda, l'ing. Lemal, il fattorino Ferrero, il signor Mosca, capo della manutenzione, il fattorino Giaretti, l'operaio Agaggio, l'ing. cav. Challot, il capo-stazione Accornero, il fattorino Mirabella, il capo-controllo Cardellina, l'ing. Scotti, il controllore Reida, e per ultimo il nuovo direttore sig. Lauchard, il quale, commosso anche lui, si associò di gran cuore alla affettuosa dimostrazione fatta al suo antecessore. Infine l'ing. Grüslin prese la parola per ringraziare i suoi tranvieri, assicurando che fra i suoi ricordi graditi questo gli resterà eternamente nel cuore come il più ambito premio dell'opera sua. Finì applauditissimo, con un evviva all'Italia e al Belgio.

Ai tranvieri venne offerta dal festeggiato una bicchierata. La festa fu rallegrata da una piccola banda musicale, composta tutta di tranvieri e disciplinata dall'operaio tranviere signor Pozzi. Essa eseguì fra altro anche gli inni belga ed italiano ed una marcia di composizione dello stesso signor Pozzi.

Una critica all'Autorità militare. — Ci scrivono, e pubblichiamo, non senza ricordare di aver già accolto altra volta una consimile lagnanza: «Se l'Autorità militare adempisse agli obblighi che qui a Torino incombono a *tutti* i proprietari di stabili, e circondasse di marciapiede il tratto nord della spianata d'artiglieria prospiciente piazza Venezia, ne avrebbe giovamento il transito per tal parte della piazza, che, quando piove, diventa un pantano, e nel tempo restante si è ormai tramutata in *fiera d'alienca*.... con poco decoro dello stabile militare! Sappiamo che l'Autorità militare fu invitata dal Municipio a fare il dover suo, ma non se ne diede per intesa. E' da stupire, però, che si tolleri così un'infrazione, che in qualsiasi cittadino verrebbe punita con un procedimento contravvenzionale. Vi sono dunque ancora dei privilegi e dei privilegiati!»

Distribuzione di premi della Società protettrice degli animali. — Oggi, 29, alle ore 15, al teatro Gerbino, la Società torinese protettrice degli animali farà la distribuzione dei premi ad agenti della forza pubblica che si distinsero nella protezione degli animali e nell'accertare le contravvenzioni per le infrazioni alle leggi sulla caccia e pesca.

Vi saranno pure premiazioni a privati che ebbero maggior cura verso gli animali.

L'arresto d'un abilissimo truffatore e autore di ferimento. — Nella cronaca del 3 corrente (N. 154) abbiamo fatto cenno, anche per mettere in guardia i commercianti e gli industriali, di un individuo sui quarant'anni, tarchiato, con grossi baffi, sempre vestito decentemente, il quale si presentava nei principali negozi di vini, liquori e generi alimentari, e dicendosi incaricato espressamente da una ricca famiglia o di Roma o di Napoli, dava commissioni di merce, coll'incarico di spedirla all'indirizzo di ricche famiglie di Roma, Napoli, ecc.

Data la commissione, per lo più rilevante, l'apocrifo rappresentante trovava modo di farsi dare un compenso.

Parecchi negozianti abboccarono all'amo, e si accorsero, ma troppo tardi, della truffa, quando cioè, ricevettero indietro la loro merce.

Le denuncie pervenute alla Questura furono parecchie, onde questa, allarmata dall'abilità del truffatore, dispose tosto per il suo arresto; ma per molto tempo le ricerche riuscirono vane, perchè il briccone aveva lasciato Torino e si era recato a Roma.

Ma la Questura di quella città, avvisata della scomparsa da Torino del ricercato, potè assodare che il briccone si trovava a Roma, e ieri, o ier l'altro, dopo averlo identificato, lo arrestava.

Egli è certo Germano Camillo, d'anni 31, da Napoli, cocchiere disoccupato.

La nostra Questura, quando seppe le generalità dell'arrestato, scoprì che egli era pure ricercato per mandato di cattura, dovendo scontare oltre a 10 mesi di reclusione per ferimento.

Come il lettore ricorderà, nell'inverno scorso venne narrato il fatto di un individuo il quale, per gelosia, aveva atteso in via Bogino certa Ratti Celestina, per riannodare la relazione d'amore che con costei aveva tempo addietro.

Alle ripulse della donna, il bollente cocchiere, ch'era munito di un rasoio, s'avventò sulla disgraziata, e le inferse un colpo della terribile arma al viso.

Compiuto il misfatto, il feritore, approfittando della confusione, si eclissò.

La donna, fortunatamente, guarì; il Tribunale condannò il Germano alla pena di cui sopra, ed egli, per vivere, si era dato alla disonesta occupazione di commissionario..... apocrifo.

L'arresto d'un figlio snaturato e pazzo. — Ieri sera, verso le ore 20, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono e condussero alla Questura un tal Calcagno Onorato, d'anni 31, abitante in via Santa Giulia, perchè, orribile a dirsi, maltrattava e batteva spietatamente la propria madre, Canale Margherita, d'anni 64.

Dal contegno però del Calcagno, farebbe anche supporre ch'egli non sia nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Suicidio di uno spazzacamino. — Stamane, alle ore 6, uno spazzacamino si recò all'abitazione di un suo collega, certo Bonzani Filippo, d'anni 25, da Canobbio, abitante in via Guastalla, N. 17, per recarsi insieme ad eseguire qualche lavoro del loro mestiere.

Bussato più volte alla porta, non si ebbe risposta; allora quello spazzacamino, vista la chiave nella toppa della parte esterna, aprì senz'altro ed entrò.

Un triste spettacolo gli si parò innanzi. Il cadavere del Bonzani pendeva da una corda attaccata ad una trave in mezzo alla cameretta.

A tal vista lo spazzacamino si ritrasse e chiese aiuto ai casigliani. Accorsero tosto funzionari ed agenti della Questura, guardie municipali, un medico, ecc., ma nulla si potè fare che accertare la morte del disgraziato.

Non si trovò nessun scritto, nè alcuno sa il motivo che spinse il Bonzani a troncarsi così miseramente la vita.

Alcuni casigliani asseriscono d'averlo visto ancora ieri sera passeggiare tranquillo e recarsi in due o tre osterie dei dintorni.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Tentato suicidio nel cimitero. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, il tipografo Giulio Antonio, d'anni 24, si recò nel cimitero generale, presso la cappella di don Bosco, e si sparò un colpo di rivoltella alla fronte.

Due guardie municipali, chiamate dal rumore della detonazione, raccolsero il poveretto, il quale giaceva sui gradini della cappella, e lo trasportarono con vettura al San Giovanni.

I sanitari medicarono la ferita e la dichiararono guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Pare che sia stato spinto a togliersi la vita dal dispiacere di essere stato alcuni giorni fa licenziato dal lavoro.

Sotto una vettura. — Verso le ore 18,45 di ieri il manovale Mozzano Angelo, mentre passava in via San Donato, andò a cacciarsi sotto una vettura privata, e, caduto a terra, ebbe due dita del piede destro fratturate da una ruota. Al San Giovanni, ove fu trasportato da due guardie municipali, venne dichiarato guaribile in 45 giorni. Il cocchiere della vettura si eclissò prima che giungessero le guardie.

Un chiodo nel ventre. — Il ragazzo Garena Giuseppe, d'anni 4, abitante in regione Abbadia di Stura, arrampicandosi su uno steccato esistente nel cortile di sua abitazione, scivolò, e cadendo si conficcò nel ventre un chiodo che stava infisso in una assicella dello steccato stesso, producendosi una grave ferita.

Accorse sul luogo il dottore cav. Magnetti, il quale medicò provvisoriamente la ferita.

Il ragazzo venne quindi ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Per aver rubati becchi del gas. — L'operaio Grasso Francesco, d'anni 18, falegname, abitante in via Ormea, 25, venne ieri da una guardia civica accompagnato alla Questura, ed ivi trattenuto, perchè imputato di furto di becchi del gas, avvenuto per le scale della casa N. 55 di via Nizza.

Un pedalastro. — Verso le ore 10,30 di ieri sera Francesetto Lorenzo, d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, N. 194, girava sopra un velocipede attorno al lago del parco del Valentino con andatura troppo veloce.

Gli agenti municipali colà di servizio lo invitarono parecchie volte a moderare la sua andatura, ma il Francesetto non se ne dava per inteso. Ad un certo punto però urtò colla ruota anteriore della bicicletta contro un sasso e cadde violentemente a terra, ferendosi alle mani.

Gli agenti accorsero in suo aiuto, lo rialzarono e lo accompagnarono al vicino posto di guardia, dove fu medicato.

Il Francesetto quindi se ne andò, non senza prima essere stato dichiarato in contravvenzione.

Una scarrozzata che finisce in Questura. — Un certo Bianco Giuseppe, d'anni 22, giornalista, abitante in via dei Mille, 33, in compagnia di tre amici suoi rimasti ignoti, si fece scarrozzare ieri parecchie ore per la città con la vettura pubblica N. 158, condotta dal cocchiere Lavalle Luigi.

Quando venne l'ora di pagare i tre amici scomparvero, ed il Bianco, rimasto solo alle prese col cocchiere, intendeva di pagare solamente la sua parte.

Non si acquetò a simile proposta il cocchiere, e richiese l'intervento di una guardia civica, la quale condusse il Bianco in Questura, ove fu trattenuto.

A proposito dell'arresto di tre giovani venditrici ambulanti, di cui abbiamo narrato ieri il fatto, sappiamo che le tre donnine comparvero ieri stesso, per citazione direttissima, innanzi al Tribunale, il quale però le assolse per inesistenza del reato loro ascritto, cioè oltraggio ad un brigadiere delle guardie daziarie.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 41.o reggimento fanteria darà concerto nel Parco Michelotti oggi, 29 corr., dalle 17 alle 18,30, col seguente programma:

Marcia, Cerutti — Sinfonia *Forza del destino*, Verdi — Duetto e terzetto finale 4.o *Gioconda*, Ponchielli — Mazurka *Un gentil pensiero*, Cerutti — Fantasia *Fra Diavolo*, Auber — Polka *[illegible]*, Cerutti.

— Il Corpo di musica del 42.o regg. fanteria darà concerto oggi nel Giardino Reale, dalle 15 alle 16,30, col seguente programma:

Marcia, A. Petrucci — Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*, Verdi — Pot-pourri nell'opera *Le Villi*, Puccini — Fantasia nell'opera *Falstaff*, Verdi — Pot-pourri nell'opera *Gioconda*, Ponchielli — Valzer *Je t'aime*, Waldteufel.

— Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, alle ore 21, al Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:

Marcia trionfale nel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — Ouverture nell'opera *Rienzi*, R. Wagner — Coro, ballabile e duetto nell'opera *Aida*, G. Verdi — Duetto per clarinetto *si bemolle* e *mi bemolle* sull'opera *La Sonnambula*, L. Bassi — Suite d'orchestre *Les Erinnyes*: a) *Entr'acte*; b) *Danse Grecque*, J. Massenet — Valzer *Mania*, Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza Stabilimenti governativi. — Pel 2.o anniversario della sua fondazione ed altre liete ricorrenze oggi vi sarà banchetto sociale, alle ore 12,30, alla *Trattoria Stella d'Italia* (Barriera di Casale) — Ore 20,30 grande concerto vocale e strumentale.

Comitato Generale fra ex-militari delle campagne dal 1848 al 1870. — Domenica, 1.o luglio p. v., adunanza alle 14,30 per l'approvazione del rendiconto del 1.o semestre corrente anno.

Asilo Infantile Umberto I al Regio Parco. — Domenica, 29 corr., avrà luogo il saggio finale e la distribuzione dei premi agli alunni di detto Asilo. Alla festicciola interverrà S. A. R. la Principessa Laetitia.

STATO CIVILE. — Torino, 28 giugno 1900.

NASCITE 22: di cui maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Avalle Antonio con Gariglio Maria — Berra Vincenzo con Cortorcia Livia — Caudera Natalino con Cavasso Maria — Craviolo Domenico con Brida Severina — La Rocca Roberto con Borgna Tarsilla — Mezzarena Rodolfo con Pavera Giovanna — Pastore Benedetto con Bosco Candida — Poletti Pietro con Osemont Teresa detta Cardina — Ponte Francesco con Maffei Luigia — Rostagno Antonio con Barberis Margherita.

MORTI: Edoppe Carolina n. Pinnasso, d'anni 87, di Torino, agiata, via San Donato, 18.
Vigna Caterina n. Balusio, id. 47, di Nole, stiratrice, via Bertola, 27.
Tasso Maria (v.) n. Allasia, id. 68, di Sommariva Bosco, casalinga, via dei Fiori, 18.
Jest cav. Carlo, id. 60, di Torino, macchinista R. Università, via Po, 13.
Manda Luigi, id. 41, di Moncalieri, macellaio, stradale Nizza, 703.
Coletti Gioachino, id. 9, di Torre Pellice, stradale Lanzo, 279.
Carta Antonio, id. 22, di Torralba, soldato 41.o fant.
Besta Fedele, id. 40, di Canzasio, merciaio.
Bosco Antonio, id. 73, di Torino, bracciante.
Valzino Maria Giac., id. 19, di Bagnolo Piem., cont.
Besy Beatrice (v.) n. Cerutti, id. 33, di Alessandria.
Botasione Giuseppe, id. 65, di Casalle Torin., contad.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24: di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 28 giugno.

Goria dottore Ettore	con	Fontana Felicita.
Pievano Giov., fabbro	»	Gaudina Margh., camer.
Seghesio Lorenzo, port.	»	Filippi S. detta Annetta.
Mantovani S., imp. ferr.	»	Novaria Adelaide.
Tempo Giuseppe, mecc.	»	Bertinatti Elv., filatrice.
Rosai Marco, fochista	»	Boeris Emma, cucitrice.
Ciastellardo Giov., scult.	»	Torengo Irene, op. litog.
Pugno Pietro, ferroviere	»	Manassero Giovanna.
Massarea Gius., ebanista	»	Maggia Delcisa, guant.
Saluzzo Enrico, conciat.	»	Gioana M., op. concer.
Brini Giac. Ett., tappezz.	»	Batocchi Ass., stiratrice.
Mantienne G. G., giard.	»	Franchino Madd., comm.
Perotti Gasp., detto Gius.	»	Anselmo Teresa, cuoca.
Allasia G. B., calzolaio	»	Gastaldi Alinda, cucitr.
Abonne Cost., minatore	»	Riva Teresa, filatrice.
Farrer Elius, industriale	»	Lollio Giuseppina.
Malteni Carlo, cuoco	»	Masperone E., sarta.
Corti o Corte Luigi, tipog.	»	Signa Anna, op. litogr.
Semeglia Rinaldo, vetr.	»	Merlo Matilde.
Grill Giovanni, trattore	»	Di Berio Genov., sarta.
Riccardi Franc., murat.	»	Grisotti Giul., tessitrice.
Croce Felice, fonditore	»	Villanis Carol., cucitr.
Foglia Gius., attuariale	»	Bonzino Giac., operaia.
Scandolera Emilio, faleg.	»	Russo Giovanna, sarta.

(Continua).

NECROLOGIO.

Un'amica della imperatrice Federico.

Padova, 27 giugno.

(E. B.) — Nella storica villa dei Pisani, in Vescovana, morì dopo breve malattia la contessa Evelina vedova Pisani, all'età di circa 70 anni. La defunta, donna di rara bellezza, d'origine albanese, rimase vedova dell'ultimo dei Pisani, il conte Almarò III. Notissima ed amata per i suoi atti filantropici, una lapide ricorda il suo intervento in occasione dell'alluvione del 1882 nella provincia.

Era [illegible] dell'ex-imperatrice Federico di Prussia, la quale si fa rappresentare ai funerali.

La belva umana.
Quattro bambini in un pozzo.

Abbiamo da Lecce, 28:

Giunge da Martina Franca la notizia di un efferato delitto commesso da certa Spalluto Lucia vedova Mellone, in contrada Nigri.

Verso le 13 di domenica scorsa i carabinieri furono avvertiti che la casa della Spalluto era invasa dalle fiamme.

Si recarono tosto sul luogo i bravi militi col delegato Marza, e trovarono infatti la casa Spalluto in preda al fuoco.

Si procedette alla meglio al salvataggio delle suppellettili non ancora distrutte e si mandò in cerca della Spalluto, che s'era recata in paese per fare, come è d'uso colà, le provviste settimanali.

Tornò infatti verso le 5, e fuggendo pazza dalla disperazione, non badando alla casa e a nessuno, si diede a cercare i figli, che aveva lasciati in compagnia insieme con un altro bambino, un tal Santoro Leonardo, di anni 5.

Li cercava piangendo, strappandosi i capelli, incitando gli altri a correre, a guardare dappertutto, a ricercarli ad ogni costo se non si voleva farla morire.

E la forza e la gente, che andava aumentando, mossa a compassione di quella che credevano un'infelice, s'affannavano a rassicurarla, e frugavano fra le siepi, dietro i muri, nei nascondigli della casa per ridonarle gli amati scomparsi.....

Sul pozzo vicino erano due cappelli di paglia dei bambini, ma nessuno aveva pensato che potessero essere in fondo a quella voragine!!

Poi a qualcuno venne il sospetto del tremendo delitto, e..... fra lo spavento di tutti e le contorsioni spasmodiche della madre furono estratti dall'acqua i corpicini esanimi dei tre figli, Leonardo, di anni 11, Tommaso, di anni 8, e Vito, di anni 5, oltre quello del Santoro, che, per non restare solo testimone, aveva dovuto soccombere alla stessa sorte fatale!....

Non era più dunque affare d'incendio casuale, come s'era creduto in principio; trattavasi invece d'un grave delitto, e il fuoco s'era appiccato alla casa per distruggerne le tracce.

Cominciarono quindi attivamente le indagini, e poichè la Spalluto, quando fu rinvenuta, disse che poteva essere stato autore dell'orrendo misfatto un tal Donato Tagliente, cui ella aveva più volte negata la mano della sua figlia maggiore, andata poi a nozze con un altro, si procedè immediatamente all'arresto di quell'infelice, benchè si protestasse innocente e tutto lo facesse credere tale.

Le Autorità però non si fermarono al primo arresto e continuarono attivissime le indagini.

La deposizione della Spalluto non pareva sincera; e la verità non tardò a farsi strada.

Autrice del quadruplice delitto era stata appunto la Spalluto, la madre dei tre infelici, la quale, per sposarsi un Tinto che non la voleva perchè madre di tre figli, se n'era liberata a quel modo, sacrificando anche il povero Santoro, e poi se n'era andata in paese, affettando la calma più assoluta, il cinismo più ributtante.

La belva umana fu subito tratta in arresto insieme con la figlia e col genero, ritenuti complici, mentre fu rimesso in libertà il Tagliente, sul quale l'assassina avrebbe voluto far pesare la responsabilità del delitto.

Il truce delitto di un soldato austriaco.

Scrivono da Brunech all'*Alto Adige* di Trento:

«A. U., figlia del custode delle carceri presso questo Giudizio (nativa di Livo), contrasse relazione, appena uscita dal locale collegio, con certo Holub da Lisca in Boemia, sarto di professione, bersagliere qui di guarnigione.

«I genitori dell'A., i quali non vedevano di buon occhio questa relazione, mandarono la figlia a Merano, donde arrivò qui pochi giorni or sono per fare una visita alla famiglia. Gli innamorati si riavvicinarono e sembra facessero giornalmente delle passeggiate nei dintorni.

«Giovedì l'A. partì alle ore 8 da casa e più non vi ritornò.

«L'Holub annunziò alle ore 12,30 che in un bosco vicino aveva assassinata la sua amante.

«Una Commissione giudiziale diretta dall'aggiunto Pruner si portò tosto assieme all'assassino in un boschetto distante circa 30 minuti da Brunech. L'assassino condusse la Commissione sul luogo del misfatto, dove, con un cinismo ributtante, indicando la sua vittima, disse: «Lì giace.» Stesa al suolo si trovava infatti la ragazza.

«Aveva la bocca piena d'erba, sul collo si vedevano le impronte delle mani dell'assassino, il quale, con tutta indifferenza, dichiarò di averla strangolata. All'altezza della mammella destra si scorgeva una ferita di arma da taglio; vicino al cadavere giacevano fra l'erba il libro di divozione ed i guanti della vittima, sulle mani si vedevano macchie rossastre, dipendenti probabilmente dall'aver l'assassino tenuta ferma la vittima.

«Traccie di una lotta seguita tra l'A. e l'assassino non se ne rinvennero, per cui si deve ritenere che quest'ultimo abbia sorpreso la vittima improvvisamente, mettendola subito nell'impossibilità di difendersi. L'assassino dice di essersi inginocchiato sulla A. di averle stretta la gola e riempita la bocca di erba. Mentre la povera giovane era in agonia, l'assassino le inferse colla baionetta la ferita al petto. Come dice l'Holub, l'operazione durò 10-12 minuti.

«Il motivo del truce fatto non si conosce.

«L'Holub si portò, dopo commesso il misfatto, (verso le 10) in caserma e prese il fucile con intenzione di uccidersi. Sembra però gli sia venuto meno il coraggio, giacchè ripose il fucile a posto, pranzò di buon umore, narrando ai suoi commilitoni di aver ammazzato un insetto *(Käfer)* ed alle 12,30 si costituì al suo sergente.»

Dall'America del Nord.

Un terribile incendio — Un treno che precipita dall'altezza di 300 piedi — Italiani periti.

Abbiamo da Nuova York, 14:

Ieri a sera, verso le 8, si sviluppò un incendio in una grande fabbrica di botti e barili all'angolo di Kent Ave e Noth. Vi erano impiegati 110 operai, i quali, appena si accorsero dell'incendio, fecero nascere una fatale confusione, cercando di salvarsi. Questa confusione e le fiamme che ad ogni minuto crescevano spaventevolmente, fecero sì che tre operai perdessero la vita. Di altri 17, parte sono scomparsi: gli altri furono tratti dalle fiamme in condizioni più o meno gravi.

Nella fabbrica bruciata lavoravano anche degli italiani, fra i quali Antonio Caternalli, di cui non si ha traccia, e che credesi sepolto nelle rovine, e Giovanni D'Onofrio, che fu liberato dalle fiamme assai malconcio. Anche un tal Frank Cocoma, che pure italiano, è tra i feriti.

Il fuoco ebbe origine in un mucchio di trucioli, e divampò subito con violenza irrefrenabile, alimentato da 5000 barili da zucchero e da mezzo milione di doghe sparse in tutte le parti del fabbricato.

Fortunatamente il fuoco cominciò all'ora in cui gli operai si preparavano a lasciare il lavoro. Se fosse avvenuto in un momento quando tutti fossero stati intenti alle loro faccende, ben più serie sarebbero state le conseguenze. Proprio accanto all'officina in fiamme era un gazometro contenente 200,000 piedi cubi di gas e un deposito di più di 400,000 galloni di petrolio. Se le fiamme si fossero comunicate a questi stabili, tutta quella sezione della città sarebbe rimasta distrutta.

— Da Williamsport, Pa. giunge la triste notizia che, a circa trentasei miglia di lì, è avvenuto un accidente funesto, che costò la vita a sei persone.

Un treno della linea di Cunamal, deviando dalle rotaie in un modo che ancora non si è riusciti a spiegare, precipitava nella diga sottostante, dall'altezza di oltre trecento piedi. Oltre il fochista e il macchinista, perirono miseramente, nell'orribile caduta, anche quattro operai italiani, di cui il telegrafo non ha comunicato i nomi.

Le carrozze e le macchine rimasero completamente sfracellate. Il Coroner della contea ed un intraprenditore di pompe funebri a Williamsport si recarono immediatamente sul luogo del disastro.

ULTIME NOTIZIE

Una conferenza tra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

I ministri alle ore nove precise si trovavano tutti a palazzo Braschi nel gabinetto di Saracco. Non si tratta di un vero Consiglio ma di una conferenza, essendovi intervenuto anche Picardi, relatore del progetto per l'esercizio provvisorio, la qual cosa credo sia oggetto precipuo della conferenza. Poco dopo che i ministri si erano radunati arrivò Romanin-Jacur, il quale fu introdotto nell'adunanza per prestare giuramento dinanzi a Saracco come sottosegretario degli interni.

Ora rimane solo da nominare quello delle finanze che si farà oggi. Gli altri sottosegretari giureranno da Saracco in giornata.

Le ultime notizie dalla Cina.

Si ordina la soppressione dei «boxers» — Gli europei morti e feriti a Tientsin — I ministri europei lasciano Pechino — Si discute la pace?

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 0,5:

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai, in data 28 giugno, che un editto del Governo ordina la soppressione dei *boxers*.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Shanghai che le truppe internazionali occuparono senza combattimento il forte Peli-Tung al nord di Taku.

Nel combattimento della liberazione di Tientsin, 10 russi, 15 tedeschi, 3 americani e 2 inglesi furono uccisi; 37 russi, 27 tedeschi e 2 americani feriti.

I ministri esteri ricevettero l'ordine di lasciare Pechino. Essi si recheranno a Tientsin per via indiretta.

Seymour è giunto a Tient-sin. Il viceré di Nankin ricevette da Pechino l'ordine di informare i consoli che le Legazioni sono salve. Si assicura che si stiano discutendo le condizioni per la pace.

La conferma della liberazione di Seymour.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Salisbury alla Camera dei lordi e Brodrick a quella dei comuni fecero analoghe dichiarazioni confermanti la liberazione di Seymour e soggiungendo aver ragione di credere che le Legazioni a Pechino sono salve.

I boeri respinti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Roberts telegrafa da Pretoria che i boeri furono respinti a Senekal e Roodevaalspruit.

Il *Daily Telegraph* reca che French e Hamilton cercano di circondare i boeri nelle colline di Silverton.

Lo tsar a Parigi e in Olanda.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,50:

Qualche giornale russo annuncia che lo tsar si recherà a Parigi a visitarvi l'Esposizione; la sua visita però non avrebbe luogo prima del mese di settembre.

Dopo essersi fermato qualche giorno a Parigi, l'imperatore di Russia si recherebbe in Olanda a fare un pellegrinaggio a Zaardam, alla storica capanna dove Pietro il Grande, dopo aver abdicato, si era ritirato per imparare a costruire le navi, come un semplice operaio.

Le feste pel 70° genetliaco di Francesco Giuseppe

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 29:

Le feste per l'occasione del 70.o genetliaco dell'imperatore furono aperte ieri sera a Schoenbrunn, con una magnifica fiaccolata e una serenata, organizzata dalla Società dei veterani. L'imperatore, circondato dai membri della famiglia imperiale, dalle alte cariche di Corte e di Stato, ascoltò dal balcone del castello gli inni cantati da 5000 persone. Scese poscia nella via, assistendo allo sfilamento del corteo, composto di circa 3000 persone. Il Corpo diplomatico assistette in apposita tribuna. Folla immensa. Nessun incidente.

Il khedive e la regina Vittoria.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il khedive visitò la regina a Windsor.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 giugno:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 15,8   Massima + 21,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo coperto.

Acqua caduta mill. 5.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 27: + 20,7
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 16,8

(Piazza Castello - sulle cinole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 21,6
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 14,8

30 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 75	26 30
— per luglio	»	25 10	25 25
— 4 agosto-settembre	»	25 25	25 30
— 4 mesi ultimi	»	25 30	25 20
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 50
» raffinato id.	»	103 50	103 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 10
» » 4 mesi da ottobre	»	29 40	29 [illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, giugno (sera) 27 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani fermi — Surate calme. — Domanda per il mercato in generale attiva.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	14,500	12,000
Importazioni	» »	3,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 [illegible]	6 [illegible]
per giugno-luglio	»	6 [illegible]	6 [illegible]
per agosto-settembre	»	6 [illegible]	5 [illegible]
per ottobre-novembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.		27	28
Middling Americo	D.	5 1/4	5 1/2
Fair Pernambuco e Maceio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 1/4	5 [illegible]
» Egiziano bruno	»	5 1/2	5 1/2
» M. A. Broach	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Dhollerah	»	3 [illegible]	4 [illegible]
Good Dhollerah	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Oomraw	»	4 —	4 [illegible]
Good Oomraw	»	4 1/4	4 [illegible]
» Bengala	»	4 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE, giugno (sera)		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,400	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	15,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, giugno (sera)		27	28
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 50	18 40
» » per luglio	»	18 75	18 60
Mercato calmo.			

BREMA, giugno (sera)		27	28
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» disp. Kink.		4 65	4 65

MAGDEBURGO, giugno (sera)		27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. Kink.		11 25	11 32

MARSIGLIA, giugno (sera)		27	28
Frumenti — Importazione quintali		37,007	45,634
» Vendite		35	2,363
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 86 1/2
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80	7 80
Cotone Middling	»	9 3/16	9 1/4
» » a New Orleans	»	9 1/8	9 3/16
Entrata cot. nei s. giorn. Balle	N.	21,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	1,000	—
Frumento rosso	D.	85 1/4	82 1/4
Grano turco	»	50 —	49 3/4
Farine extra	»	3 —	3 05
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 11/16	8 13/16
» — » good pel corrente	»	7 90	7 90
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 3/16	4 3/16

Cambio ufficiale pel 30 giugno L. 105 88

MERCATO DEI BOZZOLI.

(Risposte della Camera di commercio ed arti di Torino)

29 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Acqui	22	31	—	—	—	—	200
Asti	24	31	—	—	—	—	200
Bra	27	30	—	—	—	—	300
Casale Monf.	19	31	—	—	—	—	600
Cavour	25	30	27	29	30	37	170
Castelnuovo Asti	30	36	—	—	—	—	125
Ceva	28	34	—	—	—	—	070
Canelli	25	35	—	—	—	—	200
Cortemilia	30	40	—	—	—	—	600
Cuneo	27	38	34	36	37	38	14101
Carrù	30	31	—	—	—	—	500
Fossano	31	42	31	37	29	31	1700
Dogliani	25	30	—	—	—	—	600
Ivrea	30	35	—	—	—	—	150
Mondovì-Breo	30	34	—	—	—	—	1500
Pinerolo	28	30	34	29	32	30	050
Racconigi	32	37 50	—	—	—	—	95
Saluzzo	30	39	31 50	33	30	32	500
Savigliano	30	37	—	—	29	32	180
Voghera	40	29	—	—	—	—	115
Torino	30	39 50	—	—	—	—	500

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 26 corr., ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Pozzi Angelo, impresario-costruttore a Torino, corso Brescia, 1; giudice delegato Forni avv. Giuseppe; curatore provvisorio Richiardi avv. Francesco; prima adunanza 13 luglio, ore 14; chiusura verifica crediti 8 agosto 1900, ore 14; il termine presentazione crediti scade il 25 p. v. luglio.

— Nel fallimento Regiani Cherubino, capomastro a Torino, venne presentato il bilancio: attivo L. 6700, passivo L. 12,265 40, sbilancio L. 5565 40; delegazione di sorveglianza: Bosso Luigi, Giovara Silvio, Martinelli Bosco; confermato curatore Griffa avv. Francesco. Nell'attivo suddetto vennero compresi due crediti litigiosi, i quali influiranno sinistramente sull'attivo stesso. Il passivo salirà alquanto. Il fallito non ha libri di commercio. Cause del dissesto mancanza di denaro e la concorrenza.

— Nel fallimento Pron. tto Bartolomeo, Giuseppe, Bordo Domenico, negozianti cappelli a Torino, conchiuso concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento Roberto Giuseppe, negoziante mobili a Torino, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Molinelo Antonio, commerciante a Torino, confermato il curatore Sereno geometra Benedetto.

— Nel fallimento Vallinetto Michele, negoziante rottami ferro e metalli, confermato il curatore Rino avv. Alberto.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana
28 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 25	100 50	100 45	100 50
Id. fine pross.	100 80	100 925	100 875	100 95
Id. 4 1/2 0/0	109 875	109 60	109 50	109 60
Az. Meridionali	736 50	735 —	735 —	734 —
» Mediterranee	535 —	539 —	534 50	534 50
» Cred. Fond. It.	453 —	— —	450 —	— —
» Banca d'Italia	847 —	848 —	847 —	849 —
» It. Comm. It.	600 —	600 —	— —	— —
» Credito Italiano	557 —	557 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	200 —	— —	— —
» Banca Generale	94 —	95 —	94 —	94 —
» Rubattino	441 —	442 —	— —	— —
» Raffinerie	437 50	436 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1440 —	1440 —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	74 —	74 —	73 50
» Edison	400 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	190 —	190 —	190 —	190 —
» Molini di Roma	— —	— —	40 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	309 —	— —
» Ferriere Ital.	160 —	150 50	151 —	150 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 75	309 50	309 50	309 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	105 90	105 925	105 95	105 925
» Svizzera	105 20	— —	— —	— —
» Londra	26 705	26 60	— —	— —
» Germania	130 15	130 15	— —	— —

GENOVA, 28, ore 15,30. — Rendita contanti 100 63 — *Fine corrente* 100 99 — Prestito 109 75 — Banca 848 — Meridionali 735 — Mediterranee 540 — Rubattino 442 — Raffinerie 436 — Credito Italiano 558 — Acciaierie Terni 1445 — Galliera 270 — Ferriere 201 — Banca Sconto 152 — Raffinerie n. 335 — Cambio 105 90.
Incertissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 28 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 85
» » 3 1/2 0/0	— —	101 90
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 1/2
Consolidati inglesi	— —	100 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	337 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	— —	23 05
Banca di Parigi	— —	1050 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 20
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 25
Banca Ottomana	— —	538 —
Argento fino	— —	101 50
Credito Fondiario	— —	690 —
Suez	— —	3505 —
Lotti turchi	— —	111 —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	85 00
» Portoghese	— —	23 00
Banca di Francia	— —	3900 —
Cambio Madrid	— —	34 10

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 43 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	58 00
Cambio su Italia	76 75	Obbl. di Roma	97 —
Credito Austr.	216 —	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	94 30	Ferr. Mediterranee	99 10
Id. fine mese	94 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 30	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	23 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	100 3/4	Egiziano 1883	104 —
Rendita Italiana	94 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	71 1/4		
Turco [illegible]	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	665 —	Cambio su Londra	242 [illegible]
Lombarde	115 —	Lire italiane (carta)	91 —
R. Anglo-Austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	97 25
Austriache	671 —	Id. in carta	97 00
B. Austro-Ungarica	17 55	Union bank	671 —
Napoleoni d'oro	19 28	Rend. Austr. in oro	115 00
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	96 50	B. Paesi Bassi	[illegible] —

Tendenza calma.

Il carbone.

Genova, 29 *(Stefani)* — Ieri si sono caricati [illegible] carri, fra cui 430 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 28 giugno 1900.*
Mercato calmo. Compratori riservati.
Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni giallonostrali e pignoletti veneti da 17 00 a 17 50 — Avene da 17 75 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 29 50 a 30 50 — Riso bertone da 32 75 a 34 00 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da pasta da 39 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Savigliano, 28 giugno. — Frum. al q. L. 26 00 — Granoturco 15 27.

Vino comune 1° q. all'ettol. 30 — Farina *frumento* qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino tortile 0 44 — Id. forma casalinga 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 44 — Id. di bue 1 37 — Olio prima qual. 2 10 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 2 20 — Lardo 2 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 04 — Fieno prima qualità 0 075.

Cuneo, 28 giugno — Grano all'ett. L. 19 90 — Meliga 11 37 — Avena 9 44 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fagiuoli dall'occhio 19 16 — Fave 14 63 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 19 37 — Fieno 1a qual. al miria. 0 775 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 60 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 40.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

III.

Fratello e sorella.

Uscendo dal vasto negozio della Società Folker e C.ia, Markof, che era a digiuno, entrò in una trattoria dove fece una lauta colazione. Non avendo nulla a fare sino all'ora di pranzo, s'avviò quindi, ben pasciuto, verso la colonna della Bastiglia, della quale, da forestiero desideroso di vedere ogni cosa di Parigi, fece l'ascensione. Di là si decise a visitare la piazza Royale. S'incamminò dunque pel Boulevard Beaumarchais giunse alla via dei Vosges e ben presto fu nel giardino quadrato, in mezzo al quale girò coscienziosamente attorno alla statua di Luigi XIII.

Da vero russo, rispettoso dell'idea della sovranità, si scoprì davanti al monumento elevato al tristo monarca che deve la sua celebrità al cardinale di Richelieu, riprese poscia la via di Vosges, seguì quella del Francs-Bourgeois e si ritrovò, per effetto del caso, davanti al Monte di Pietà, nel luogo medesimo dove aveva fatto al mattino la conoscenza di Laudart, di Giorgio e della bionda e grossa Amelia.

— Strano! — pensò. — Dice il proverbio che tutte le strade conducono a Roma, ma pare che qui conducano al Monte di Pietà.

Aveva appena fatto quella riflessione che dovette fare un passo indietro per non essere urtato dallo sportello d'una vettura che era stato aperto all'orlo del marciapiede. Nello stesso tempo vide un giovane scendere in fretta dalla vettura e udì una voce di donna che diceva:

— Fate presto, perchè muoio d'inquietudine!

Markof rimase immobile, come pietrificato dallo stupore. Non era uomo da ingannarsi; quando una volta aveva udito la voce di una persona, il suono di quella voce gli rimaneva nell'orecchio per sempre. Ora, egli avrebbe scommesso la sua testa che quella voce di donna era quella della marchesa di Treffières, la sorella del suo padrone. E conosceva anche il giovane che era entrato, correndo quasi, nel palazzo del Monte di Pietà. Era il signor Renato Turquoise, quel giovane elegante che il giorno innanzi aveva fatto una passeggiata a cavallo con Raoul di Savignan, di cui era diventato il compagno di piaceri. Il padrone di Markof si divertiva alla conversazione originale di Renato; lo aveva accettato come guida in quella vita parigina che aveva bisogno di riapprendere dopo tanti anni di viaggi attorno al mondo.

L'eccellente Timoteo era quasi sbigottito.

— Ma come! — si diceva — la moglie del generale va girando in carrozza chiusa con un giovanotto!

Gli era sorto ci e ella temeva di esser vista, perchè, appena sola in carrozza, appena lo sportello fu rinchiuso, ella s'era gettata in un angolo. Aveva anche fatto atto di abbassare le tendine, ma l'aveva trattenuta, senza dubbio, il pensiero che quella precauzione sarebbe stata più compromettente che utile, e s'era accontentata d'assicurarsi che la sua fitta veletta le celasse ben completamente il volto. Ma gli occhi di Markof erano tanto buoni quanto il suo udito, e, posto di sbieco sul marciapiedi, egli aveva visto tutto.

Timoteo Markof aveva tutte le qualità del cane da guardia. Era agile, vigoroso, accorto, e dotato d'un fiuto straordinario. La sua devozione per Raoul di Savignan era infinita.

Il conte Alberto era stato addetto all'Ambasciata di Pietroburgo e la contessa lo aveva seguito in quella città, dove era morta, dando alla luce Raoul.

Il bambino era stato affidato alle cure di una di quelle splendide nutrici russe, celebri in tutto il mondo per la loro bellezza ed eleganza. Nadèje, la superba creatura, era moglie di Timoteo Markof, il quale era stato ammesso nella casa in qualità di domestico del conte. Così egli aveva, per così dire, allevato il piccolo Raoul e gli si era affezionato immensamente. Dopo la morte della sua cara Nadèje, era rimasto al servizio del giovane, cui aveva seguito in tutti i suoi viaggi: Raoul lo trattava più come un amico fedele, che come un domestico devoto. E tutto ciò che, da vicino o da lontano, poteva interessare il suo padrone interessava in somma grado l'eccellente servo.

Si comprende qual commozione aveva dovuto provare incontrando la sorella di Raoul in circostanze così misteriose. A tutta prima, per discrezione, per non essere da lei visto, s'allontanò di qualche passo, attraversò la via e si postò in osservazione un po' più lontano. Era così facilmente riconoscibile dalla sua capigliatura arruffata, bionda come barba di granturco, dai suoi mustacchi enormi, dal suo naso schiacciato sul suo largo viso di *kalmouck!* Non era facile vedere un uomo alto come lui, nè, sovratutto, dalle braccia tanto lunghe! E se la marchesa si nascondeva, non bisognava che ella si sentisse sorpresa.

La marchesa!..... Ma era veramente lei che faceva quella passeggiata compromettente, sola con quel giovane col quale Raoul aveva così facilmente stretta amicizia?

Markof, per conto suo, non subiva menomamente il fascino che a prima vista Turquoise emanava; egli aveva, al contrario, concepito di lui, a priori, l'opinione la più sfavorevole. Non avrebbe saputo dire perchè, ma qualche cosa lo avvertiva che quel giovane non era onesto.

Per ogni caso, egli fermò una carrozza di piazza che passava, vuota, a fine di poter seguire quella della marchesa. Dette i suoi ordini al cocchiere, il quale condusse la vettura alquanto discosto dall'altra, dalla medesima parte della via.

Finalmente Turquoise ricomparve, uscendo dal Monte di Pietà, e aprì lo sportello per risalire in carrozza.

— Dove andranno adesso? — si domandò Markof.

Accoccolata in fondo alla vettura, Lorenza aspettava, ansiosa, il ritorno del giovane.

— Ebbene? — domandò ella con angoscia, non appena Renato le si fu seduto da canto.

— Il direttore è assente — rispose Turquoise con aria triste — e il segretario generale non ha potuto prendere su di sè d'accordare una dilazione.

— Allora i diamanti saranno venduti domani?

— Domani.

— Oh! mio Dio! E il generale che vuol assolutamente vedermi con quell'*aigrette* al prossimo ballo della Prefettura!

— Ah! mia cara Lorenza, no, non piangete..... Oh! anima mia, il tuo dolore mi rende pazzo!

Il legno che portava i due giovani correva, seguito in distanza da quello di Markof, in una direzione indicata, al caro, da Turquoise.

La marchesa, col volto nascosto fra le mani, piangeva a caldo lagrime, senza trovar la forza di dire una parola. Renato, come fuori di sè, mormorava:

— Perduta!.... per cagion mia..... Infame!..... Sì..... morirò!..... bisogna morire!

Ad un tratto Lorenza, in uno slancio di passione, gli gettò le braccia al collo.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o